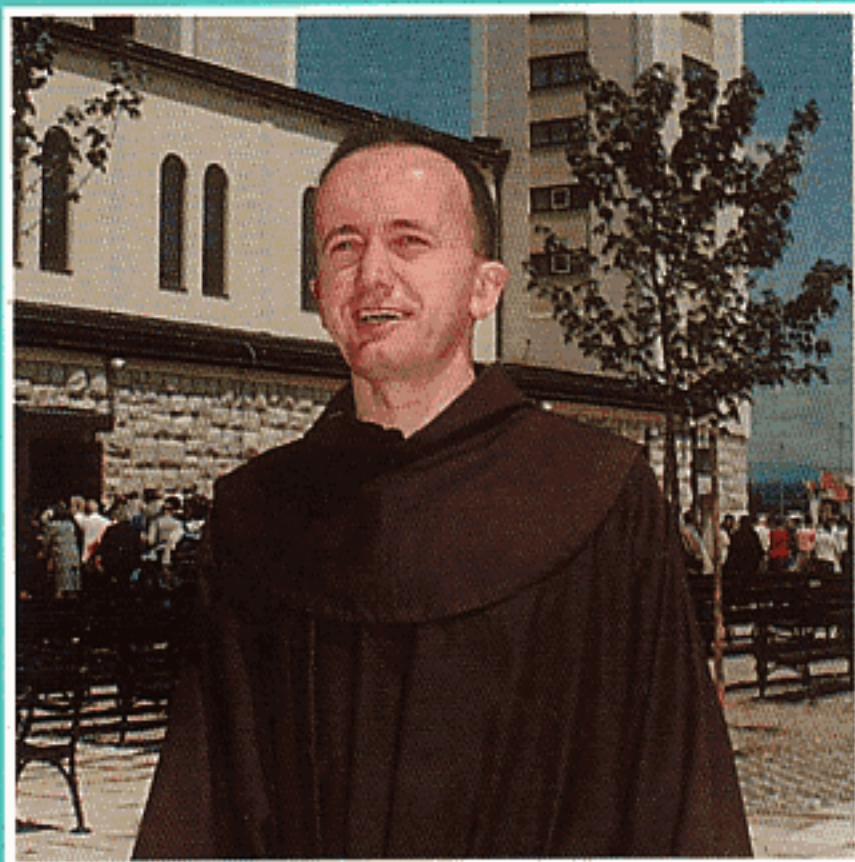


**Fra MILJENKO STOJIĆ**



## **QUEI TEMPI**

**MEMORIE DI GUERRA DI UN SACERDOTE  
DI MEDJUGORJE**



**Fra MILJENKO STOJIĆ** è nato l'1 giugno 1960 a Dragićina, presso Medjugorje. Ha portato a termine la scuola elementare a Čerin ed ha conseguito la maturità classica presso il liceo francescano a Visoko nel 1979. Dopo la maturità ha intrapreso il noviziato nella Provincia francescana dell'Erzegovina. Frequenta teologia presso varie Università: Zagabria, Sarajevo, Gerusalemme. E' stato ordinato sacerdote a Mostar nel 1987. Presso l'Università papale "Antonianaum" di Roma ha conseguito nel 1991 la licenza di teologia in materia di spiritualità cristiana e francescana. Attualmente vive e lavora nella parrocchia di Medjugorje.

Insieme alla poesia, durante questi ultimi anni burrascosi, si è occupato anche della redazione di saggi. Riesce a reperire il materiale essendo stato cappellano militare in varie parti della propria patria.

Con le sue opere scientifiche e letterarie fra Miljenko Stojić collabora con vari giornali

Fra MILJENKO STOJIĆ • QUEI TEMPI

Memorie di guerra di un sacerdote di  
Medjugorje



Biblioteca  
TRN  
Libro 13

CIP-Katalogizacija u publikaciji  
Nacionalna i sveučilišna knjižnica, Zagreb

UDK 231.73 (497.6 Međugorje) "364"  
886.2-94=50

**STOJIĆ, Miljenko Mića**

Quei tempi : memorie di guerra di un  
sacerdote di Medjugorje / Miljenko  
Stojić. - Zagreb : "K. Krešimir", 1997.  
- 130 str. ; 20 cm. - (Biblioteca Trn ;  
libro 13

Prijevod djela: Ta vremena.

ISBN 953-6264-51-X

970923017

**ISBN 953-6264-51-X**

Fra Miljenko Stojić

## **QUEI TEMPI**

**MEMORIE DI GUERRA DI UN SACERDOTE  
DI MEDJUGORJE**

*K. KREŠIMIR*  
Zagabria, 1997.

Una parte di questi saggi è stata originalmente pubblicata  
in lingua croata all'interno del libro "Ta vremena", editore  
"K. Krešimir", Zagabria, 1995.

QUEI TEMPI

MEMOIRE DI GUERRA DI UN SACERDOTE  
DI MEDICINA

1995

**dedicato a quanti,  
in quei difficili momenti,  
si facevano onore  
lottando per la patria**



## PROLOGO

**S**olitamente descrivere il tempo nel quale si vive è una grande responsabilità. Tutti gli avvenimenti sono ancora recenti ed è difficile avere da essi il necessario distacco. Ci sono però dei periodi che non tollerebbero una fredda descrizione e che necessitano di una vera partecipazione. Noi stessi ne siamo i testimoni in questi terribili momenti di guerra. A dire il vero, sarebbe molto più semplice rifuggire tutto questo. Tuttavia, l'uomo sradicato dimentica quanto sia dolce essere coraggiosi, anche quando preferirebbe piuttosto essere un codardo.

Dopo essersi decisi a descrivere questo periodo, ci si chiederà quale linguaggio utilizzare. A degli avvenimenti tanto intricati a me sembra che si addica piuttosto un linguaggio semplice. Ho cercato di evitare qualsiasi inutile sofismo e di avvicinarmi quanto più possibile al nocciolo dei fatti. Poco importa che questo sia doloroso: la cosa fondamentale è scoprire la verità e questa si annida nella semplicità.

In queste descrizioni si mescolano la guerra, l'amore, i militari, la Madonna, Dio, la droga, i criminali... Ho voluto evocare il tempo attuale e descrivere i tentativi per orientarsi in tutto questo. Sono dell'avviso che in questi momenti non si debba essere soli. Il nostro migliore amico ed il supporto migliore di cui ci possiamo avvalere è il nostro Dio, che ci ha creati a Sua immagine. Però la conversione a Lui non deve essere un fuga, bensì la voglia di una maggiore partecipazione. Il modo più semplice per accostarsi a Dio è farlo attraverso se stessi e gli altri. Se non ci lasciamo andare alla disperazione, ci accostiamo a Dio nel profondo ed anche se non ci abbandoniamo all'odio verso gli altri, ci accostiamo a Dio nel profondo. Il risultato di tutto questo è una pienezza di vita, benchè gli avvenimenti ci sopraffacciano inesorabilmente.



**NELLA LUCE DI DIO**



## UN NUOVO ORDINE

**N**ella mia stanza osservo la croce sul muro. Gesù, che è stato Dio e uomo, è stato crocifisso per le Sue parole e le Sue idee. Non sono riusciti a tollerare che Lui, "il figlio di un falegname", sconvolgesse il corso delle loro esistenze. Ha dovuto patire.

E le cose non sono andate meglio per i Suoi seguaci, scacciati come bestie. Volevano sterminarli.

La perseveranza e la radicazione del Cristianesimo hanno consentito ai cristiani, nel IV secolo dopo la morte di Cristo, di ottenere la libertà di professare la propria fede. Tutti insieme sono passati per una grande porta. I valori cristiani iniziarono ad affermarsi su tutti gli altri. Nacque la disputa su chi avesse più ragione tra teologia e filosofia e la prima vinse. Sembrava che stesse per arrivare un periodo di gioia e fortuna, ma così non fu. In nome della fede si fece e si disse di tutto.

La "nuova epoca" presupponeva una svolta. La filosofia si risvegliò e dichiarò guerra alla teologia. C'erano scintille ovunque. La teologia dovette farsi indietro. La filosofia sorrideva trionfante e si impegnava per la creazione di un nuovo mondo. Ci vorrebbe molto tempo per elencare tutte le direzioni seguite per questa creazione. Diremo solamente che tutto questo ha portato alla società consumistica in cui oggi viviamo.

Soffermiamoci brevemente su questo concetto di "società consumistica". In questa o in quella forma, il consumismo è sempre presente nella nostra coscienza. Ci dice in tutti i modi possibili che bisogna fare, fare e solo fare. Lo scopo di questo fare non è quello di aiutare l'uomo a vivere meglio su questa terra, bensì quello di accumulare ricchezze materiali. Solo allora si verrà apprezzati, valutati e rispettati. Secondo questo principio la ricchezza è quella materiale e non spirituale. Vivere la pro-

pria esistenza senza una qualche ricchezza particolare vuol dire vivere la propria vita in modo vano.

Questo modo di pensare ha portato l'uomo ad estraniarsi da se stesso ed egli è stato sì ha, e non quello che si vale, non è il suo, è un mondo freddo. Non riesce a riscaldare l'uomo e ad aiutarlo nelle sue difficoltà. E' indispensabile intraprendere qualcosa di nuovo.

Persone di varia estrazione hanno iniziato a discutere di un "nuovo ordine". Non devono più esserci armi, l'uomo non deve più avere paura, bisogna vivere nella libertà, nella fratellanza... Tutto questo suona bene, ma gli uomini si sono nuovamente spaccati in due gruppi: quelli che si schierano con la filosofia e quelli che si schierano con la teologia.

I fautori della teologia discono che il tempo che viene deve essere un tempo di ritorno alla religiosità. Tutto ciò deve "entrare a forza" nella nostra vita quotidiana. Solo così l'uomo potrà salvarsi o altrimenti scompariremo.

I sostenitori della filosofia parlano dei grandi valori della libertà, uguaglianza, fratellanza, del diritto di ognuno ad una vita degna... Ai vari misteri sociali affidano il compito di farsi portatori e promotori di questa nuova società.

L'apparizione della Vergine a Medjugorje ha sconvolto i conti che tutti si erano fatti. E' diventata uno spartiacque e non si è schierata con nessuna delle parti, come se fosse ignara sia del discorso dotto della teologia che di quello della filosofia. In modo semplice ha iniziato a pronunciare parole e messaggi che la gente ha dimenticato. Milioni di persone li hanno ascoltati e sono venuti in questo luogo alla ricerca della propria anima perduta.

Sarebbe però sbagliato giungere alla conclusione che la Vergine voglia sminuire gli sforzi umani. Mi sembra che Ella desideri solamente riportarci ad un giusto inizio, ricondurci a delle basi sulle quali costruire qualcosa di grande e duraturo, nient'altro. Ella vuole indicarci la saggezza della croce per ottenere la riconciliazione della teologia con la filosofia.

Sulla croce è stato appeso non solo Dio, ma al tempo stesso anche l'uomo. Nel corso della storia le nostre stanze verranno ornate da questa verità: oolo corpo ma



## IL RINNOVAMENTO SPIRITUALE

**N**on lo so, ma presuppongo che quel giorno sia stato nuvoloso e piovoso. Anno: 1943, luogo: Yalta. Tre uomini si incontrano e giocano con le sorti del mondo. Non erano bambini che non si rendevano conto delle loro mosse: erano persone adulte, in vista ed intelligenti, o almeno così dicevano. Per me e per il mio popolo decretarono un impero comunista distruggendo la nostra fanciullezza. Due di loro rassicurarono il mio popolo ed altri con un simile destino dicendo che ci avrebbero aiutati se il comunismo avesse attentato alle nostre vite. Gli credemmo, non sapendo che ci avevano venduti. Il terzo sorrideva ed aveva ragione. In tutti i momenti difficili siamo stati piantati in asso.

Comunque il comunismo è caduto e non per merito di quei due o altri uguali a loro. E' stato distrutto dalla sofferenza, dal sangue e dalle lacrime dei prigionieri ed anche in questo caso non ci hanno aiutati. Coloro che hanno ricoperto posizioni di potere in questo mondo (e non vogliamo qui parlare di come abbiano fatto), non hanno voluto aiutare gli schiavi a togliersi i propri ceppi affinché potessero godere della libertà. Se lo avessero fatto non avrebbero più potuto mettere in mostra la propria "gloria e splendore".

Nonostante tutto, i popoli liberati si sono rivolti alla libertà, ma questa libertà non è quella di cui parlano le persone sprofondate in comode poltrone mentre discutono del mondo e degli sconvolgimenti al suo interno. Questa è la libertà che conduce alla *civiltà dell'amore*. In questa civiltà a nessuno si impedisce di vivere bene e liberamente ed a nessuno si vieta di accogliere le nostre posizioni. La civiltà dell'amore è una condizione in cui noi aiutiamo le persone non per interesse, ma semplicemente perchè sono uomini come noi, creati da Dio a nostra

immagine. Non vogliamo vivere in competizione con loro: il nostro modo di vivere è quello di un armonioso rapporto tra fratelli e sorelle.

Nessun *liberalismo* (mi raccomando, senza alcuna modeneppure simili tentativi. Mi spiace che nella radice di questo concetto ci sia la parola "liber", che in latino vuol dire libero. Ma la domanda è: libero da chi o da cosa? Il liberalismo è libero in gran parte solo da Dio. Ma ci sono libertà senza Dio? No! Libertà non è fare quello che non è espressamente proibito. Essa è piuttosto osservazione di tutta la vita umana alla luce del pensiero divino. Qui non è possibile quindi parlare di liberalismo perchè secondo le sue concezioni la ragione umana prende il posto di quella divina.

Osservando questo mondo, accetto i rapporti al suo interno con la consapevolezza che la società in cui viviamo va cambiata. Non penso ad un rinnovamento nel quale noi, in quanto maggioranza, dobbiamo cambiare totalmente le nostre posizioni. Ritengo di non essere immodesto dicendo che siamo riusciti a superare con successo tutti gli avvenimenti storici passati. Nonostante tutto, abbiamo mantenuto la nostra fede e l'appartenenza al popolo croato. Neppure il periodo tremendo del comunismo è riuscito a disgregarci. Ora, dopo tanti secoli, possiamo per così dire decidere liberamente del nostro destino nell'ambito dell'attuale contesto internazionale. Per questo motivo è indispensabile che, con tutto il nostro essere e con quello di tutto il popolo croato, ci scuotiamo di dosso il fango che ci si è appiccicato oltre ogni nostro desiderio ed osserviamo quello che è cambiato nella nostra anima al di sotto degli influssi esterni. Come accogliamo queste posizioni nella nostra vita? Ed inoltre queste nostre posizioni sono il risultato della nostra fede cristiana oppure ci sentiamo ancora maldisposti nell'appartenere ad esse? Se il rinnovamento fondato sulla nostra fede non porta anche ad un nostro completo rinnovamento, sarà stato tutto inutile! Costruiremo una casa sulla sabbia.

Vorrei un po' ampliare questo discorso. Anche l'ampia società nella quale viviamo, quella dell'Europa occidentale, ha bisogno di questo rinnovamento spiri abbastanza al di fuori di questa società che ha intrapreso una rivoluzione

contro di Lui, ha creato delle direttrici filosofiche con le quali si è cercato di guidare l'uomo al posto di Dio. In questo contesto sono sorti anche due tra i maggiori errori dell'umanità contemporanea: il comunismo ed il nazional-socialismo. Tuttavia le posizioni che hanno portato a tutto questo sono state definite progresso, e tutto il resto regresso. Crediamo in tutto ciò e siamo imbarazzati perchè siamo cristiani e cattolici oppure siamo orgogliosi di essere quello che siamo?

Come è potuto accadere tutto ciò? Dostojevski nella persona di Ivan Karamazov dice: "Se non c'è Dio, allora tutto è libero." Un commento davvero soddisfacente!

Da tempo l'attuale Papa ha dichiarato che l'Europa ha nuovamente bisogno dell'annuncio della Buona Novella di Gesù. Una volta l'Europa veniva percorsa dai missionari della parola di Dio; oggi invece la percorrono i missionari dell'inganno. Essi non vogliono aiutare la gente a percorrere con più facilità questa nostra valle di lacrime, ma vogliono solo vendere qualcosa lungo questo cammino e non importa che questo qualcosa serva o meno. I gruppi che si sono appropriati del potere cercano di utilizzarlo per il proprio tornaconto e per un arricchimento personale. Inoltre sono queste persone che decidono del destino dei popoli, senza chiedersi se questi popoli li vogliano come propri rappresentanti o meno. L'Europa, ovvero l'Occidente, ha iniziato come comunità a distruggere la nostra casa. Nonostante questo, oggi da tutte le parti si parla di unione dell'Europa. Essa si divide poichè ha dimenticato abbastanza quali sono le basi sulle quali costruire qualcosa, cioè l'amore, la giustizia, la lealtà...

Ci sono tuttavia delle isole più o meno grandi sulle quali è conservato tutto quello che può aiutarci a tornare alla nostra cristianità. Non vorrei ora fare i nomi di queste isole: se ci guardiamo intorno le riconosceremo. A differenza delle isole vere hanno la possibilità di unirsi e diffondersi fino a formare un unico territorio. Le vedo già crescere e fiorire!

Ancora un'altra cosa! Devo essere sincero e dire che non riesco a credere in quello che mi viene imposto con la forza. Perchè i loro giornali, radio, televisione.... devonalmeno in nome di quella libertà che dicono di ap-



## PREGARE PER LA PACE

**G**ia molto prima di questa guerra avevo visto i carri armati ed i soldati stanchi di ritorno dalla battaglia. Non importa dove. Essi avevano combattuto per la propria terra. Ho letto i loro giornali, ho parlato con la gente. Dobbiamo avere uno stato: era questo il pensiero dominante. Per questo motivo i loro soldati giravano per le strade delle città e dei paesi col dito sul grilletto. Anche l'altro popolo voleva il proprio stato e così decisero di lottare. Era difficile ed anche seccante per me dire chi avesse più o meno ragione. Io volevo solamente la pace per poter ancora camminare indisturbato attraverso i meravigliosi luoghi di questo territorio. Qualsiasi cosa avesse impedito tutto questo doveva essere eliminata.

Oggi non mi infastidisce più dire chi avesse ragione e chi no. La lotta, come mezzo per risolvere i conflitti tra i popoli, è arrivata fino alla soglia della casa dei miei genitori. In questa casa, come in molte altre case croate, da sempre si è saputo "Non uccidere"; accogli il prossimo con mani e cuore aperti, non rubare... Ma al tempo stesso si è appreso questo: "Rispetta quello che è tuo, non consentire che qualcosa o qualcuno possano sopraffarti nella vita...". E proprio questo volevano alcuni: sopraffarci per eliminare il ricordo di questa terra. Non lo potevamo tollerare, in nome di tutte le case dei genitori croati. Eravamo sulla linea di difesa e per gli stranieri questo era forse seccante ed allarmante.

Guardando con occhi umani, non era possibile per noi ottenere il successo che abbiamo ottenuto. Tutto era contro di noi, anche il "mondo grande e amante della libertà", che temeva che qualcuno potesse diventare libero. Era meglio stare con i carcerieri che con i prigionieri,

poichè questi carcerieri erano loro vecchie conoscenze. A loro sono arrivate anche ingenti cifre di denaro, lo abbiamo saputo, ma abbiamo continuato ad andare avanti.

I più consapevoli tra noi (ed erano la maggioranza) sin dall'inizio hanno iniziato a convertirsarmati, nè aerei bensì il senso di giustizia ed un po' di libertà per ognuno. Hanno pregato e ringraziato, felici di essere col proprio Dio. Raramente hanno pregato perchè i loro nemici venissero annientati. Essi desideravano solo che la pace arrivasse quanto prima nella nostra patria, la Croazia, nella nostra patria, la Bosnia ed Erzegovina. Ma questa pace non deve essere una qualsiasi: deve essere giusta ed aiutarci una volta per tutte a sradicare il seme della lotta.

Ho appreso questa preghiera e l'ho approfondita osservando i nostri soldati croati all'interno di fossati fangosi e freddi bunker: anche lì erano consapevoli della propria umanità. Volevano salvaguardare tutto quello che di buono e di bello avevano raccolto nel corso della vita. Il Rosario era parte integrante del loro equipaggiamento militare: li ha aiutati a non essere disumani con chi stava loro di fronte, perchè il loro avversario non divenisse solo una cosa da distruggere. Si sono impegnati a non odiare, ma al tempo stesso a difendere la propria casa.

Vukovar, una città che ricorda ancora indimenticabili manifestazioni di odio, è stata per me nuova fonte ispiratrice di preghiera. I sopravvissuti hanno testimoniato che la preghiera, la comunione col loro Dio, da allora ha creato in essi forme sconosciute di coraggio e dignità. Nelle cantine, nei fossati, mentre le mine e bombe seminavano la morte, la gente pregava. Dopo nulla fu più lo stesso. Sacrificarsi, affrontare il male aveva un senso. Persone che fino al giorno prima non si erano distinte per qualche particolare motivo si trasformarono in persone che facevano tremare il nemico. Oggi ricordiamo con orgoglio il loro coraggio, esempio di come si ami quello che è proprio.

Anche le candele accese davanti ai muri i cui singoli mattoni ricordavano di una persona morta o scompa-

rsa mi hanno invitato alla preghiera. Ardevano in segno di speranza. Madri, padri, fratelli, sorelle... cercavano chi avevano perduto nel turbine della guerra. Erano a dar loro una degna sepoltura.

La nostra Bosnia centrale non mi ha consentito di rimanere in pace. Ho dovuto pregare. Soffriva, penava, ma non ha mai perso la testa: sapeva che Dio era con lei, come lo sapeva tutto il nostro popolo. C'è un significativo ospedale nella chiesa francescana di Nova Bila, come se Dio volesse curare le ferite del Suo popolo. Lo hanno riconosciuto anche tutti coloro che si sono trovati nel convoglio "Cammino bianco". Hanno dimostrato di essere coraggiosi come mai prima.

Ho imparato preghiere anche da chi bestemmiava. Bestemmiavano perchè cercavano i loro cari. Era doloroso guardarli. Cosa potevano fare per i loro cari? Niente! Non potevano sconfiggere i nemici, non riuscivano ad avvicinarsi a Dio. Erano soli in mezzo al campo mentre imperversava la bufera.

Percorrendo questa nostra via crucis croata attraverso la preghiera ho scoperto che proprio la preghiera per la pace ha protetto lo spirito ed il corpo del mio popolo. E' stata utilizzata con la consapevolezza che la guerra non procede di pari passo con l'uccisione, ma solo con la difesa di quello che è proprio. Per questo bisogna cercare in tutti i modi possibili di favorire la pace ed interrompere l'inimicizia. Allo stesso modo chi prega per la pace non si espone irragionevolmente al pericolo; questi capisce che la patria non ha bisogno di vittime, ma di giovani vivi. Saranno loro che continueranno a costruire il proprio paese. Alla fine di tutto dovranno essere più ricchi di qualcosa di nuovo: una più profonda comprensione della vita, nient'altro.

Anche la Vergine Maria si è unita da tempo alla preghiera per la pace. Non ripeterò quello che Lei ha detto fin dall'inizio delle apparizioni nella parrocchia di Medjugorje. Dirò solo quello che Lei ha detto di recente: "Voi parlate, ma non vivete i miei messaggi. Per questo motivo la guerra dura da così tanto tempo."

Credo che queste parole della Vergine non siano rivolte solo al popolo croato. Sono indirizzate a tutte quelle persone al quello che qui accade. In particolar modo queste parole sono rivolte a tutti coloro che si definiscono cristiani o che dicono di voler promuovere la dignità della persona umana. Quello che hanno fatto non è stato sufficiente a fermare questa terribile guerra. Hanno seguito l'esempio di quelle persone, nei loro paesi, a cui sta bene che questa guerra duri il più a lungo possibile. Questa mia convinzione è stata rafforzata dalle parole del Papa con le quali egli alcuni mesi fa ha invitato al digiuno ed alla preghiera per poter arrestare quanto prima la guerra in queste zone. Egli ha così parlato nonostante l'atteggiamento contrario di coloro che vorrebbero controllare i destini dei popoli in Europa e nel mondo.

Ascoltiamo il Papa, le madri che hanno perso i loro figli, i soldati che hanno imparato cosa voglia dire uccidere, i politici che non hanno paura di prendere decisioni giuste, gli elettori che chiedono ai loro governi moralità ed onestà. Tutto questo contribuirà a creare in noi un vero senso di fratellanza umana.

Pregare per la pace significa vivere e non consentire che la guerra ti uccida. E tu preghi?

## ORME

**L**a guerra è sempre una realtà crudele ed inutile: su questo siamo tutti d'accordo. Al tempo stesso, la guerra, quando è già presente, è quel momento in cui non ci sono più indietreggiamenti e coperture. Appariamo per quello che siamo.

Un gruppo di uomini che in guerra si dividono e da cui dipende molto di tutto questo sono coloro che combattono. Li si apprezza o si ha paura di loro, a seconda delle intenzioni con cui sono scesi in guerra.

Ho conosciuto molti dei nostri soldati. Li rispetto non perchè siano i "miei", ma perchè gran parte di essi sono andati in guerra per i motivi più disparati, anzi non c'era neppure bisogno di mandar loro la chiamata: il calpestio degli stivali dell'esercito opposto era già uno stimolo sufficiente. La loro intenzione era quella di difendere la casa dei propri genitori, la propria fede e tutte le cose più belle che avevano e non conseguire potere e piacere quando il prezzo da pagare era il sangue altrui.

Ne ho riconosciuti molti a Medjugorje durante la liturgia, la confessione, la preghiera... Allora mi sono ricordato dei loro fossati fangosi, del sibilo delle granate, della semplice realtà che li teneva lontani migliaia di chilometri da una vita tranquilla. Il loro comportamento non faceva pensare che venissero da chissà quale altro mondo. Raccolti in preghiera erano identici a qualsiasi altro pellegrino.

Tutti questi soldati, senza eccezioni, avevano la corona del Rosario attorno al collo: grazie alla compagnia di questa sono riusciti a superare l'inferno della guerra. La corona li ha aiutati a non perdersi d'animo nei momenti in cui tutto sembrava perduto. Li ha illuminati come un faro nella notte. I loro amici sono morti stringendola come fosse un biglietto di ingresso per un altro mondo. Altri amici

in prigione sono stati duramente percossi per il semplice fatto di tenerla in tasca. Non sono stati colpiti per il fatto di averla, ma perchè erano della fazione opposta. I feriti hanno raccontato di essere rimasti in con Dio ha portato o cercato la corona: grazie ad essa si sentivano più tranquilli e sicuri. La corona faceva loro ricordare di essere uomini e che non dovevano mai dimenticarlo. Inoltre essa diceva loro che, al di fuori della fragilità umana, esiste anche qualcos'altro. Passo dopo passo molti sono tornati alla fede che avevano perso, sono tornati alla propria fanciullezza ed a quella situazione in cui si sa che, insieme a Dio, si è grandi e piccoli.

Quindi non è strano che i soldati abbiano voluto avere un giorno in cui venire nella parrocchia di Medjugorje e, tramite la Regina della Pace, rivolgere a Dio le proprie preghiere. Hanno scelto l'ultimo sabato di maggio. In quella giornata sono arrivati da tutte le parti. Non erano più "fratelli nelle armi" come dicono i versi di una dura canzone militare, ma "fratelli nella fede".

I pellegrini provenienti da paesi in pace si stupiscono del miracolo. La Regina della Pace ed i soldati: cos'hanno in comune? La maggioranza non riesce a capire, ma capiscono bene i genitori e quanti sono vicini a questi uomini. Non si va da nessuna parte senza la benedizione di Dio: neppure in guerra. Essi hanno già impresso nell'animo dei loro figli che se si deve combattere, bisogna farlo coraggiosamente ed eroicamente. Un giorno, quando torneranno dalla guerra, dovranno dare conto dinanzi a Dio e dinanzi al loro popolo di dove sono stati e cosa hanno fatto.

La cosa peggiore è quella di non poter dire di essere stati valorosi in guerra. Questo distrugge l'anima e la psiche, il sentimento di giustizia si trasforma in disgusto verso se stessi. Non devi morire, ma sei già una vittima. Le orme che hai lasciato dietro di te non liberavano, ma distruggevano. Molti ti hanno maledetto ed augurato che non fossi mai nato.

Tuttavia sono certo delle orme di chi prega, anche quando c'è la guerra. Costoro rimangono uomini anche in un'insulsa trincea. Anche i nemici incalliti li apprezzeranno, poichè riconosceranno in loro quello che essi non

hanno e propria soddisfazione, ma per amore dei propri protetti. Quando tutto finirà torneranno ad un sano spirito e ad essere utili alla propria patria ed a ogni uomo con cui verranno a contatto.

Ancora una cosa: noi tutti siamo in guerra, noi tutti siamo soldati. Come sono le nostre orme?

## LO SGUARDO DELLA VERGINE

**S**i guardavano l'un l'altro, come si fa con i quadri di eccellenti pittori. Il soldato e la Madonna di Medjugorje. Fuori era maggio. Faceva caldo e c'era il sole. I veicoli passavano inesorabilmente e guardavano.

La voce si diffuse come sorgente. Non era necessario parlare a voce alta. Il soldato aveva parlato col cuore.

Conosceva già dai tempi in cui non lo interessavano molto nè Dio, nè la Vergine. Si proclamava cristiano e si arrabbiava se qualcuno lo negava. Celebrava regolarmente le festività importanti bevendo e mangiando in abbondanza. In quei giorni prendeva parte senza raccoglimento alla Santa Messa mettendosi in un cantuccio. Solitamente la domenica non si faceva vedere in Chiesa. Aveva affari più seri a cui pensare. Per il resto, era un uomo.

Sin dai primi momenti del pericolo della guerra ha iniziato a difendere la sua casa. Non indossava abiti militari, come molti altri. E' andato in guerra come un vero figlio della cultura rock in scarpe di ginnastica e jeans. Ci sono state battaglie, vittorie e sconfitte. Molti visi che conosceva si sono addormentati nel sonno eterno.

Tutto questo lo irritava e lo disorientava. Perché i suoi amici dovevano morire o essere feriti? Perché non è possibile vincere tutte le battaglie come se fossimo pienamente nel giusto? Una domanda difficile.

Ha conosciuto notti insonni in un paesaggio assillato dalla possibilità di combattimenti. Ha guardato innanzi a sé le stelle, luminose e spensierate. Si è ricordato che durante la sua infanzia gli avevano detto che lì vive Dio. Ma non riusciva a sentirlo in alcun modo. "Ho bisogno di Dio nella mia vita quotidiana, se esiste": questo pensiero gli era venuto in mente una volta mentre era di guardia.

Questo pensiero gli era sconosciuto. Pensava di essersi allontanato troppo, di aver "preso un colpo". Avrebbe voluto dimenticare tutto questo, ma non ci riusciva. Sentiva che la sua tenacia veniva intaccata. Un nuovo mondo si affacciava nella sua anima. Cosa ce lo portava?

Si resera non aveva avuto. Una luce brillava in lontananza. Strano. Chi dice che questa luce non ci fosse in lui anche prima. Eppure era diversa. Sentiva di non doversi far prendere dalla sofferenza. La luce l'aveva chiamato e gli offriva calore.

Il cammino di ricerca lo ha portato anche alla Vergine di Medjugorje. Di tanto in tanto aveva letto articoli sulle guarigioni e sulla scoperta di Dio. Gli era sempre sembrato qualcosa di lontano. Forse era la verità, ma cosa voleva dire per lui?

Partecipando agli eventi quotidiani presso il santuario, trovandosi qui come se non ci fosse nessun altro, il corso della sua vita è andato all'indietro. Molti colpi l'hanno mancato ed ha superato molti momenti difficili. E' stato un caso? Lentamente ha capito che non era così.

Si è abituato a venire qui quando ha un giorno libero per ritrovare la forza, non quella fisica, ma quella spirituale. Ha riconosciuto l'opera di Dio nella sua vita, ma quello che per lui più conta al momento, ha imparato ad essere un uomo ed un credente allo stesso tempo.

Anche di recente un colpo l'ha mancato. Tranquillo andava verso l'ultima casa del nostro villaggio incendiato. Ora quella casa, senza i suoi abitanti, era divenuta la nostra ultima difesa dal nemico. Non conosceva bene i paraggi. Arrivando alla casa si è reso conto che solo cinque minuti prima su quella stessa strada avevano sparato ad altri due. Sulle case vicine si vedevano i fori dei proiettili. Se ne è accorto solo ora. Sorride.

Anche la Vergine ha sorriso osservandolo assorto nella preghiera e nel desiderio di condurre una vita umana, cristiana e croata. Lo ha apprezzato. Il suo sguardo benevolo era lo sguardo di una madre piena d'amore. E fuori era maggio.

## IN VISITA A MARIA

**Q**uando si utilizza il termine soldato solitamente si intende un uomo che sa combattere. Si sente odore di battaglia, paura e morte. Da lui non ci si aspetta nient'altro, se non che abbia successo in questi luoghi di pericolo.

Tuttavia il nostro soldato croato ha un aspetto diverso: egli sa anche pregare, in modo profondo e raccolto. L'ho potuto constatare durante il pellegrinaggio militare di quest'anno a Marija Bistrica. Il volto dei giovani, segnato dalla gravità delle pesanti battaglie, uno sguardo pulito dall'entusiasmo della preghiera e dal sentimento che questi giovani dovevano vincere. La preghiera non li ha annientati, ma ha solo reso più salde le loro grandi e valide decisioni. Una di queste è quella di difendere la propria patria. Non lo comprendono quanti parlano di pacifismo a causa della situazione di sicurezza in cui la loro patria si trova. Anche i nostri giovani ne parlerebbero con piacere se la situazione glielo consentisse. Lo ha capito anche quella giornalista venuta nel mio paese come una pacifista convinta. Dopo la prima notte in cui aveva dormito, le granate, le mitragliatrici ed i proiettili, il pacifismo le sembrò solo una bolla di sapone, nient'altro.

A Marija Bistrica il soldato croato ha dimostrato il proprio pacifismo anche con il rinnovamento della confessione. I militaristi non lo farebbero mai, perchè questo distruggerebbe la loro impalcatura. Si confessano coloro che vogliono adempiere ai compiti della propria esistenza col cuore puro e la coscienza pulita. Nella confessione l'uomo viene a contatto con la propria anima e risponde a delle domande che gli vengono poste e non conta quanto siano difficili.

La statua annerita della Vergine nel santuario ha dato tutte le risposte e racchiuso tutta la nostra storia. Ri-

pensiamo al pericolo che alcuni secoli fa (Dio, come sembra vicino) era nascosto nella terra. I cavalieri sfrecciavano infuriati, ma non la trovarono. Aspettava una specie di liberazione da parte nostra. Si è annerita per la terra umida, enire, miracoli non per il materiale della statua, ma per la fede e l'amore del nostro popolo croato che ha cercato la propria statua della Madonna.

I soldati sapevano che i miracoli erano avvenuti anche in questa nostra guerra. Per questo con la loro visita a Maria hanno reso grazie per questi miracoli. Sicuramente ce ne saranno degli altri. La nostra Madre non si dimenticherà di noi: l'unica condizione è che noi non ci dimentichiamo di Lei. Questo ci aiuterà a saper lottare e pregare, pregare e lottare. Solo così potremo rimanere in queste zone tanto infuocate, anche quando gli altri, a causa delle loro idee sbagliate e dei loro falsi politici, non ci appoggiano in questo.

## TRACCE

**S**ull'amore è stato scritto un numero incalcolabile di libri saggi. In questo momento non ne voglio parlare, desidero semplicemente dimenticarli tutti. Entro in silenzio e con rispetto nello spazio del mio cuore, nello spazio del buon cuore del mio popolo e qui ascolto la silenziosa lezione su quello che si chiama amore, l'amore verso la propria patria.

Già per centinaia di anni il mio popolo non ha avuto una patria nel senso in cui altri paesi l'avevano. La sua patria era lo spazio del suo cuore ed un pezzettino di terra che non osava dire a voce alta che fosse suo. Altri invece gridavano dicendo che era loro. Avidamente e spudoratamente hanno teso la mano e cercato di prendere quello che si poteva. Il mio popolo non si è lasciato andare. Lo hanno ferito, ma non sconfitto.

Oggi nel cuore del mio popolo regna la risolutezza. I tempi sono di nuovo plumbei e difficili. Cadono piogge mortali e crescono frutti cattivi. Il sole si cela dietro spesse nubi. Tuttavia il mio popolo sa che il suo buon cuore ce la farà.

Sì: il mio popolo ha un cuore buono. Non mi vergogno a dirlo. Perché dovrei vergognarmi? Ci sono dei popoli che dovrebbero vergognarsi più del mio. Essi infatti continuano a ripetere di essere buoni, democratici, onesti e difensori dei poveri. Vorrebbero che noi ci credessimo, ma sanno bene che non è così. Hanno commesso innumerevoli atrocità, hanno derubato le terre altrui e si sono arricchiti. Hanno addirittura costruito musei contenenti le cose rubate e ne sono fieri. Non vorrei mai che il mio popolo fosse simile a loro in questo. Vorrei che fosse non soltanto simile, ma addirittura identico nell'amore verso se stessi. Amarsi non è peccato, non amarsi è un peccato enorme. Chi ama se stesso nel modo giusto amerà an-

che gli altri. Perciò è arrivato il momento di liberare il nostro cuore da tutti i sedimenti passati. E quello che, quando pensiamo all'amore per il nostro popolo, ci martella ancora nelle orecchie: nazionalismo, fascismo, sciovinismo. Ribolle come veleno nelle vene. Vuole terrorizzarci, annientarci, dirci che non abbiamo alcun diritto e che dobbiamo chinare il capo. Le tracce del passato continuerebbero a vivere. Le aiuterebbero in questo anche delle notizie abilmente preparate. Sotto la maschera della democrazia, furfanti attuano la propria politica contro il popolo. Noi ci meravigliamo, li attacchiamo e poi nuovamente li accettiamo, invece di dimenticare che esistono. Ci ripetono la frase per cui le persone al potere sono tutti furfanti. Solo chi scrive queste cose non lo è, e non lo sono neppure coloro che avrebbero voluto andare al potere o, ancor peggio, coloro che ci sono stati. Seriamente, perchè tutto questo? Se le persone al potere fossero stati tutti furfanti, forse questi ultimi avvenimenti non ci avrebbero distrutti, se le persone al potere fossero stati tutti furfanti ... ma lasciamo perdere. I furfanti sono coloro che diffondono nel mio popolo il seme del dubbio, della sfiducia, della delusione, coloro che per dirla in modo semplice uccidono la speranza. Essi vivono sulle tracce del passato e vogliono che continui ad essere la nostra polvere magica. Ogniqualvolta è possibile, da noi o all'estero si uniscono a quanti sono simili a loro ed alzano la voce. Pur se il mio buon popolo sanguina, continua a difendere con vigore la propria libertà ed il proprio sogno.

Anche la Vergine crede nel sogno del mio popolo. Nel Suo ultimo messaggio dice che prega ed intercede presso il Suo Figlio Gesù affinchè si realizzi il sogno dei nostri padri. Quale sogno pensate che sia stato, sia e sarà? Inoltre ci dice di salvaguardare la speranza. Per quanto mi riguarda, ha deciso di prestarLe ascolto.

Non so se l'ascolteranno coloro che fino a ieri avevano deciso del futuro del mio buon popolo, coloro che, pur facendone parte, hanno sterminato il mio popolo. Vorrei chiedere loro se si sono sinceramente confessati. Se ora vogliono dire di essere credenti, si sono confessati in chiesa, per mezzo di un sacerdote messo di amare il proprio popolo? E coloro che non sono credenti, hanno fatto questa

confessione a se stessi? Sia per loro, sia per noi il passato deve essere finalmente tale. Ora si pongono le basi sulle quali ricostruire l'edificio dell'esistenza del mio popolo. All'interno di questo edificio non si può e non si deve inserire nulla di quello che nel passato è stato malvagio.

Il buon cuore del mio buon popolo mi ha detto anche molte altre cose, ma non le riferirò tutte. Per chi non comprende, anche questo è troppo. Comprenderà se solo penserà alla parola amore ed eliminerà le tracce di un passato velenoso. Il nostro popolo non è nè più grande, nè più piccolo di qualsiasi altro su questa terra. Le tracce del passato in varie zone ne hanno insudiciato il volto. Se vogliamo, possiamo ripulirlo. Lo consentiamo anche a qualsiasi straniero che collabori col nostro popolo.

## LETTERA AD UN PELLEGRINO SCONOSCIUTO

**C**aro amico, ti scrivo questa lettera da Medjugorje, il luogo in cui si viene a rinnovare lo spirito. Quando verrai, forse potremo conoscerci di persona. Tuttavia ti scrivo questa lettera. Non è semplice per me farlo. Mi procura dolore, ma sento che bisogna scriverla. Leggila prima di metterti in viaggio per sapere dove ti rechi.

Come tutti gli altri, sicuramente visiterai i nostri due monti: il monte Krizevac e la Collina delle apparizioni di Maria. Non so quale visiterai per primo: io inizierei da Krizevac.

Il monte Krizevac non ha sempre avuto questo nome. E' stato chiamato Krizevac dopo che i nostri nonni, in segno di gratitudine a Dio, eressero sulla sua cima una grande croce. Salendo verso la croce, il sentiero ti condurrà attraverso le nostre dure pietre dell'Erzegovina, che già altri prima di te hanno levigato con i loro piedi, nudi e non. Ti tratterranno anche i rovi, forse ti feriranno le spine. Arrivando alla croce, prima di pregare, guardati intorno. Vicino e lontano vedrai molti villaggi. Noi diciamo che questi villaggi dormono "tranquilli". C'è la guerra, ma per il momento su quei villaggi non cadono granate. I loro abitanti muoiono nei campi di battaglia di mezzo paese. E questa la chiamiamo pace (Dio, dove siamo arrivati!). Basterà ricordare che su molti di questi o simili monti nel mio paese rimbombano i cannoni. I paesi e le città che sono sulla loro traiettoria non dormono sonni tranquilli. Per un attimo prega per noi. Non conta che tu sia uno straniero o che appartenga al mio popolo. Se appartieni al mio popolo, queste cose le sapevi anche prima. Credo anche che tu sappia cosa fare. Se sei straniero, ti prego, non guardarti troppo intorno con le opinioni che ti sei

portato dal tuo paese. Non sei venuto nella terra di "nessuno", ma sei venuto in una terra di persone vive. Amano tutti coloro che anche tu ami, amano tutte le cose divine che anche tu ami. Potrei darti delle risposte pronte al perchè tutto questo orrore si verifichi proprio nel mio paese, su e risposte le troverai da solo e ti verranno date andando alla ricerca della verità. Credimi, se le troverai io sarò non felice, ma arcifelice. Ti prego anche di un'altra cosa: porta con te questa verità nel paese a cui farai ritorno. Porta con te questa verità, anche se fosse contraria al mio popolo.

Quando scendi da Krizevac, sali su un altro monte, molto più piccolo. Già da 12 anni è noto col nome di "Collina delle apparizioni di Maria". Sei ragazzi appartenenti al mio popolo croato hanno riferito di aver visto qui la Beata Vergine Maria e molti hanno creduto loro. Se non sai con certezza cosa pensare su tutto questo, ti consiglierei di rimanere qui, di respirare quest'aria, di osservare gli altri pellegrini, la natura circostante e tutto ti sarà chiaro. Io vorrei solo dirti che la Vergine che qui appare sin dall'inizio ha rivolto vari messaggi non solo al mio popolo, ma a tutta la gente del mondo. Ha parlato e continua a parlare di pace, digiuno, penitenza, conversione, preghiera... Ti potrei dire che molte persone appartenenti al mio popolo croato l'hanno presa seriamente eppure oggi sono in guerra. Per non influenzarti nella tua ricerca della verità, ti dirò solo questo: questa non è una cosa che essi desiderano. Il mio popolo ha sempre vissuto duramente, ma al tempo stesso è sempre stato aperto a tutti. Credo che ti renderai immediatamente conto di questa ospitalità, nata dalla fede viva verso il proprio Dio. Lui solo li ha ispirati con la pace e la grazia.

Ridiscendendo a valle, entra nella grande chiesa, costruita prima delle apparizioni della Vergine. Nessuno sapeva perchè fosse stata costruita così grande. Lì incontrerai persone provenienti da varie parti del mondo e tutti qui sono i benvenuti. Dinanzi alla chiesa forse li vedrai parlare con gruppi di donne e bambini: sono i nostri profughi. Vengono da regioni nelle quali la storia si scrive con i cannoni. Pregheranno insieme a te in chiesa. Use-

ranno le parole di una lingua il cui nomeutti e non perchè capisce tutte le lingue, ma perchè capisce la verità.

Perdonami perchè ti parlo così del mio popolo. Tu ti aspetti che questo popolo ti sia di sostegno mentre tu liberi il tuo intimo e credo che così sarà. In cambio ti chiede una cosa sola: quando farai ritorno a casa non dire che non sai di cosa si tratta e dove sei stato.

Ti attendiamo a Medjugorje col cuore aperto e le braccia spalancate.

## IL CAMMINO

**E'** stato buio in questi anni, anche se il sole non è mancato. La violenza di un comunismo ateo era alle porte del mio popolo che si lamentava, proprio come una volta il popolo di Israele in Egitto.

Non è forse vero che abbiamo pregato Dio affinché ci inviasse un Mosè a salvarci? Ma non è avvenuto.

Vedevamo come, inesorabilmente, procedevamo verso la nostra fine, la si sentiva già nell'aria. A quel punto si sparse la voce che la Madre Celeste era apparsa al mio popolo. Era il 1981, il 24 giugno. In verità, quelli che l'avevano vista la prima volta fuggirono. Era qualcosa di troppo profondo. Il giorno dopo osarono rivolgerLe la parola. E così ebbe inizio il cammino, il cammino di esodo del mio popolo e di tutti i popoli che vogliono andare con Lei.

L'incontro si è svolto come un qualcosa che non si vuole perdere. Si sono susseguite domande e risposte. La Madre Celeste ci ha insegnato cosa fare ed il comunismo è impazzito.

Dopo un certo periodo di tempo la Vergine iniziò ad inviarci concretamente dei messaggi, ogni giovedì. Li abbiamo ascoltati anche quando non credevamo. La Madre Celeste che ci parla? Eppure era questa la verità.

Innanzitutto ci disse di averci scelto. Non so se sia stato così anche per altri, ma a me queste parole hanno fatto male. Non sopportavo che qualcuno scegliesse per me: io volevo scegliere nella mia vita. Tuttavia, passo dopo passo, ho lasciato che questa verità si facesse strada dentro di me. Essere scelti! Cosa vuol dire questo nella vita di tutti i giorni? Significa molto. L'ho avvertito nel profondo del mio cuore. Innanzitutto la Vergine non dice di averci scelti per determinate caratteristiche. E' sufficiente che noi lo vogliamo. Ci sceglie per quello che siamo e non

per nostri meriti particolari. Se ascolteremo tutto questo, diverremo il popolo eletto e Dio ci donerà grandi grazie. Usciamo dalla nostra quotidianità ed iniziamo a vivere a più alte sfere dell'esistenza. Comprendiamo meglio Dio ed avviciniamoci a nalmente comprendere maggiormente cos'è o chi è Dio. Rendiamoci conto della nostra pochezza rispetto alla Sua incommensurabilità. Un giorno saremo sommersi da questa incommensurabilità, se oggi avremo saputo ascoltare quest'eco.

Raccolti come comunità nella parrocchia di Medjugorje diverremo sale della terra e lievito del mondo. Come i primi discepoli di Gesù, saremo mandati ad annunciare agli uomini questa novella. Coloro che sono giunti nella nostra parrocchia portati dalla nostra fede, dal nostro esempio, si accosteranno a Dio e si libereranno del proprio fardello che grava su di loro mentre procedono in questo mondo smarrito. E' inutile che questo mondo sia stato definito umano, o almeno così dicevano quanti si sono impossessati del potere di governare. Per noi è diventato freddo ed è pericoloso viverci, perchè Dio è stato allontanato dagli avvenimenti del mondo. Ora regnano invece la "libertà, fratellanza ed uguaglianza" che emergono da una rivoluzione sanguinosa in cui non si sapeva chi volesse attentare alla vita di chi e perchè.

E' naturale che anche questa parrocchia corra il pericolo di essere coinvolta da un simile inganno. La Vergine dice che la proteggerà nelle sue mani come un fiorellino che non si vuole che muoia. La responsabilità però è di coloro che vivono qui. La Vergine può desiderare di dar loro qualcosa, ma se essi non desiderano riceverla, non avranno nulla. Sarà allora inutile quello che Lei ha detto, cioè che questa parrocchia le è più cara delle altre in cui è stata.

Per poter rispondere correttamente al proprio Dio l'uomo dovrebbe osservare numerosi esempi nel mondo. Dall'inizio della cristianità ce ne sono stati molti sulla scena della storia. Alcuni sono stati ufficialmente proclamati santi, ma molti altri hanno vissuto in silenzio la propria santità e con la propria opera hanno contribuito alla mani-

festazione dei primi. Quando la Chiesa ha proclamato alcuni santi non era sua intenzione farne sì che si è ben diffusa nella nostra valle di lacrime.

Naturalmente nessuno è costretto a vivere come Dio desidera. A coloro che Lo rifiutano, non annuncia valori e tempi che volano via velocemente, ma rimane loro accanto, pronto a spalancare le porte al loro minimo desiderio. La nostra vita è un dono e va vissuta come tale. Si può essere felici in essa solo se lo vogliamo. Non ci servono le cosiddette pasticche di "extasy". Solo chi ha perso il contatto con se stesso ha bisogno di questo o di simili tipi di aiuto. Cerca di essere moderno, ma in realtà si è smarrito. Modernità vuol dire stare sempre dalla parte del bene, dalla parte della giustizia, dalla parte del bello, dalla parte ... Non direi che sono seguaci della musica tecno, delle discoteche, dell'alcol, della vita dissoluta, ma solo che sono dal lato della loro identità smarrita.

Forse qualcuno dirà che la mia intenzione sia quella di condannare: io voglio solo esprimere la mia opinione senza vergogna. Se i fautori della modernità, che tale non è, possono pensare a voce alta, allora posso farlo anch'io.

Riflettendo su di me e sul mondo che mi circonda alla luce dei messaggi della Vergine, mi viene in mente che dobbiamo costruirlo. Non basta solo andare in chiesa, pregare Dio, essere devoti e, per dirla semplicemente, cercare di salvare la propria anima. Bisogna salvare anche l'anima della persona vicina a noi, impegnarsi per migliorare l'organizzazione di questo mondo. Nel mondo della musica dobbiamo offrire una musica che ci diverta e che dia vita, in un mondo in cui c'è bisogno di divertirsi e socializzare, dobbiamo offrire dei luoghi in cui divertirci e riposarci come veri uomini; nel mondo della cultura bisogna realizzare una cultura che sia vita, e non contro la vita, in un mondo... Non dobbiamo chiuderci, ma andare nel mondo e dai tetti proclamare il messaggio di Gesù che non si riduce a dichiarazioni della propria devozione, ma è invece nella grandezza della vita.

Scrivendo queste cose sento che qualcosa da ascoltare nel silenzio del proprio cuore. In questo io sono un uomo moderno e della modernità mi importa, comunque io si interpreti.

## SAPER PERSEVERARE

**S**pesso si attacca quest'epoca contemporanea, in vari modi. Non saprei cosa dire. Io sono nato in questa epoca. Preferirei piuttosto attaccare me stesso ed il mio modo di pensare.

Durante il periodo della scuola ho sempre saputo che ci sono due concetti che caratterizzano profondamente la nostra epoca: la secolarizzazione ed il secolarismo. Per dirla in modo semplice, il primo è caratterizzato dal desiderio dell'uomo di affermarsi come uomo; nel secondo caso l'uomo basta a se stesso. Lo dico francamente: concordo con il primo concetto, ma rifiuto il secondo.

Purtroppo oggi molti non comprendono nè il primo, nè il secondo concetto o, per meglio dire, non vogliono capirli. Per costoro il mondo è quello che essi dicono. Attaccano e deridono tutto il resto. Ci sono varie accezioni della vita, che occupano posti diversi nella società.

Mi sembra che costoro abbiano dimenticato di rispettare una verità più grande di loro e che si inchinino solo a se stessi. Lo fanno sia quelli che credono, sia quelli che non credono. I primi non vogliono inchinarsi dinanzi a Dio, che dicono essere il loro Creatore, i secondi non vogliono riconoscere la personalità in sè.

Questa volta mi interessano un po' di più quelli che dicono di credere. A loro la Vergine di Medjugorje raccomanda di inchinarsi dinanzi a Dio ed al Santissimo Sacramento dell'Altare. A questo nessuno può opporsi, che creda o meno alle apparizioni della Vergine. Questo è infatti il nucleo del credo cristiano.

Ma non tutti la pensano così. Leggo in uno dei nostri giornali di chiesa una dichiarazione sull'ordine nel mondo. Dovrebbe essere questo: Dio, papa, vescovo, parroco, popolo... Non riesco a capire fino in fondo. Naturalmente non sono contrario nè a Dio, nè al Papa, nè al ves-

covo, nè al parroco, nè al popolo, nè... Mi preoccupa la rigidità nell'assegnazione dei ruoli. Quando questo accade, l'amore è venuto meno. Per me ogni ordine ha un senso se in esso c'è amore. Se l'amore non ricorre alla legge. Molte di queste cose potrebbero essere conformi alla legge, ma al tempo stesso non essere giuste.

Con la Sua venuta Gesù Cristo cambia tutti i progetti prestabiliti e si oppone ai bei vestiti, alle barbe lunghe ed ai primi posti nelle celebrazioni. Credo che oggi si opporrebbe alla costruzione dei palazzi, all'autosufficienza e ad una legge che non ha alcun legame con l'uomo.

A me questo Gesù piace, devo dirlo. Lo sento in modo particolare tutte le volte che sono in chiesa, quando insieme agli altri celebriamo il Suo spezzare il pane e benedire il vino. Credo che in quel momento Egli sia vivo e presente in mezzo a noi.

Avverto profondamente questa convinzione nei momenti in cui la mia esistenza tocca il fondo della vita. Questo contatto può distruggerci o darci più forza: dipende tutto da noi. Dio è lì con noi e tutto quello che ci chiede è di appoggiarci a Lui e sapere di non essere autosufficienti. A prima vista potrebbe sembrare che in questo modo perdiamo, ma in realtà ci guadagniamo. I mistici dicono che questa è l'unione con Dio, a cui tutto è possibile.

Se siamo rinnovati da Dio, verrà allora rinnovata anche la comunità alla quale apparteniamo, la nostra parrocchia. Anch'essa può toccare il fondo della sua esistenza. La Vergine è conscia di tutto questo quando raccomanda alla parrocchia di Medjugorje di ascoltare le Sue parole e di metterle in pratica nella vita. Qui la parrocchia svolge il ruolo del singolo: se essa si rinnova, saranno rinnovati anche coloro che vengono a contatto con la parrocchia. Pertanto commettono un grande errore coloro che vengono in questa parrocchia per denaro. Qui si dovrebbe venire con il solo desiderio di rendere testimonianza della parola di Dio e con nessun'altro. La Vergine ci ammonisce a riguardo quando ci dice che interromperà i suoi messaggi se la parrocchia non cambierà.

Non è scritto da nessuna parte che il solo desiderio di operare secondo le indicazioni della Madonna risolverà tutte le difficoltà: la nostra perseveranza però lo farà.

Questa è una parola magica che fa scomparire tutte le nostre difficoltà come gocce d'acqua che scavano la pietra della quotidianità e ci introducono in una vita migliore. Questa è quella che si chiama vita di santità. E' stata promessa a tutti, ma la ricevono solo coloro che la desiderano realmente.

Gli strumenti essenziali per la perseveranza sono la penitenza e la preghiera. I colossi della cristianità ne sono una testimonianza. Essi dicono che la preghiera è il mezzo per disciplinare la nostra anima e la penitenza quello per disciplinare il nostro corpo. Insieme costituiscono la personalità.

Lungo il percorso della preghiera e della penitenza non ci sono svolte o domande e risposte su quello che fanno gli altri: in questo modo non arriveremmo da nessuna parte. Ci perderemmo per sentieri paralleli invece di seguire la strada principale. Allo stesso modo ci saranno momenti in cui vorremo sbarazzarci di tutto questo: sarà proprio in questi momenti che dovremo perseverare.

La preghiera e la penitenza ci conducono a Dio. Solo allora vivremo con una vera personalità e potremo sopportare il fardello del nostro ruolo nella vita. Pensiamo che sia semplice? Se così fosse, non si direbbe che per vedere com'è realmente una persona basta darle il potere. Questo principio vale sia per la struttura sociale, sia per quella ecclesiastica.

La secolarizzazione non emerge all'improvviso. Anche i nostri errori le aprono le porte. Allora, armati di saggezza umana e divina, creiamo un mondo nuovo e migliore. Tu ed io sapremo allora intraprendere questo cammino?

## L'IMMAGINE DI DIO

**S**tamane c'è stata battaglia. Morti. Feriti. L'aria era pesante, come gli alberi, le pietre, l'erba. Sembrava di trovarsi fuori dal mondo che i genitori, la scuola e la Chiesa ti hanno insegnato. Stamane tu sei stato cacciatore e preda. Non hai invitato qualcuno al bar per parlare, ma hai distrutto per rimanere in vita. Non volevi tirarti indietro. Sapevi che se tu non avessi distrutto, qualcuno altro avrebbe distrutto te. Il mero gesto non aveva senso, ma tu hai trovato un senso nei momenti di tregua in cui il tuo pensiero è andato alla patria, a Dio, ai tuoi figli...

Ti ricordi bene che durante l'infanzia ti hanno parlato di Dio e poi hai sentito dire qualcosa su di Lui. Il tutto si riconduceva al fatto che Dio è buono, che si preoccupa per te e che ti vuole bene. Oggi però tu vedi il male che sgorga con i tuoi occhi. Dov'è Dio? Il male ti assale e ti tormenta, vorrebbe dimorare in te. Non lasciarti andare e chiedi a Dio di intervenire, guarda la Sua immagine e desidera di immergerti in essa.

In verità tutto questo dipende dall'immagine che tu hai di Dio. Se si tratta di un'immagine nitida e chiara, nulla potrà distruggere il tuo sorriso e la tua fiducia nella vita. Vedrai i morti ed i feriti, ma questo non genererà odio in te. Servirà solo a renderti più deciso nel difendere la tua casa e nel fare la tua parte di lavoro. Tu sai che l'odio rende ciechi e che porta a commettere passi falsi. Quando si riesce a vedere, solitamente è troppo tardi perchè i frutti dell'odio sono già visibilmente maturi. Quando i tuoi occhi si apriranno ed il tuo cuore sarà pieno di amore, senza alcuna forma di odio per alcuno, sarai pronto ad accettare quello che bisogna fare per poter sconfiggere quanti sono dall'altro lato. Se invece l'immagine di Dio in te è offuscata, non aspettarti nulla di buono. Ucciderai, commetterai violenza, torturerai e distruggerai senza motivo. Penserai

di agire bene, ma in realtà questa sarà la tua disfatta. Ci saranno coloro che ti anche per fare qualcosa per loro. Non accettare il loro denaro, non fare mai il loro gioco. Non sei tenuto a servire nessuno, ma sei solo chiamato a difendere le tue cose sacre.

So che in te c'è abbastanza forza per pulire e rendere più nitida l'immagine di Dio. Quanto più essa è nitida, tanto più tu sarai vicino a Dio e questo vuol dire essere vicini alla libertà, alla felicità, alla vita. Quando tutto questo sarà finito, insieme costruiremo un mondo nuovo, faremo amicizia e sorrideremo. Nessuno ha bisogno di giovani "cavalieri" distrutti o morti. Il tuo popolo ha bisogno di te in quanto giovane vivo, in quanto persona che con la sua vita allungherà la sua esistenza in questo fragile mondo. Ascolta in te la preghiera come dialogo profondo con Dio. Essa ti renderà un uomo nuovo.

### *PREGHIERA DALLA TRINCEA*

*Stasera quando attraverserai il nostro campo di battaglia  
guarda o Dio anche alla mia trincea  
ti rivolgerò le più belle parole che so  
sarò sincero più che mai  
ti prometterò di non essere  
come quegli altri  
lotterò come te  
quando hai allontanato i mercanti dal tempio  
eppure non li hai odiati  
hai fatto semplicemente  
quello che dovevi fare*

*Dio, stasera fermati anche alla mia trincea*

*non avrò di che offrirti  
lo comprenderai  
potrebbero sparare in qualsiasi momento  
guarderemo amichevolmente il mio presente  
ci metteremo d'accordo affinché in futuro  
non saremo mai l'uno senza l'altro*

*Dio, stasera fermati anche alla mia trincea*

*forse non mi renderò conto della Tua venuta  
e ti prego perciò di perseverare  
chiamami  
e sicuramente Ti risponderò  
se sentirò la Tua voce.*

*Dio attraversa il campo di battaglia in qualsiasi momento, di giorno o di notte. E tu Lo vedi e Lo senti? La Sua immagine è nel tuo intimo. In verità tu sei la sua immagine. Sorridi.*



## **IL DISCORSO UMANO**



## CREDO NELL'EUROPA

**Q**uel pomeriggio mi sembrava che la stanchezza si fosse riversata su di me. Mi sembrava che volessero schiacciarmi, tagliarmi come nebbia fitta. Apparentemente questa giornata non doveva essere così. Avevo lavorato in maniera moderata e mi ero impegnato. Avevo sbrigato alcune piccole questioni, parlato con della gente e nelle pause avevo ascoltato le notizie. Quel giorno più che mai le notizie avevano parlato dei politici europei e dei loro giochi. Rimbombavano in me come grida acute. Si trattava del futuro del mio popolo. Dall'altro lato gli esuli pronunciavano le loro parole vere ed insanguinate. Tutto questo si era fuso dentro me portandomi ad una posizione decisa. Ne avevo abbastanza dell'Europa, dei suoi discorsi sulla libertà, sul tutelare i diritti degli individui e dei popoli e sulla fratellanza tra i paesi europei. Tutto questo era solo una grande illusione.

Ma era come se credessi in tutto questo. Proprio questa stessa Europa aveva cercato di negare al mio popolo il diritto di nascere. Ma quando nonostante tutto era nato, aveva cercato di negargli il diritto a crescere. Voleva semplicemente soffocarlo con la sua indifferenza, con l'appoggio dei suoi nemici, cercando qualsiasi errore, anche il più piccolo, o pseudo errore. Non voleva pensare che all'inizio bisognava almeno un po' perdonare ed aiutare ancor di più. Naturalmente tutto veniva fatto coi guanti: si temeva un allargamento del conflitto, la pulizia etnica, la fame e bla, bla, bla... Aveva inviato i propri militari non per aiutare, ma perchè il tutto si svolgesse secondo i progetti di alcuni paesi europei (per non dire popoli). Come uccelli del malaugurio questi stati si sono affollati sul mio popolo.

Verso sera venne da me un uomo, uno straniero, un europeo. Perchè non se ne torna nella sua felice Eu-

ropa - dissi tra me e me. Perché è venuto a seccare proprio me?

Mi disse che faceva lo spazzino in una città europea. Sapeva che il mio popolo era in guerra. Lasciò dei soldi e comperò qualcosa da mangiare. Pensava che avrebbero fatto comodo a qualcuno.

Non so se mi sono accorto di qualcosa di particolare, ma è stato l'inizio della costruzione di un nuovo edificio nel mio mondo interiore. L'ho ringraziato più calorosamente di quanto avessi fatto con altri prima di lui. Sapevo che il dono era stato minimo per lui, ma sentivo di dover agire così.

Chi erano mai quei politici europei impomatati ed improfumati rispetto a questo spazzino? Erano solo dei grossi e variopinti palloni gonfiati. Essi non avevano il cuore di questo meraviglioso uomo. Per questo motivo avevano mentito, come pure avevano mentito con questo spazzino. Lui li aveva eletti, ma se avesse saputo come erano, credo che non sarebbero mai stati eletti. L'Europa non è formata da politici, ma dai singoli, dai popoli di questa Europa. Essere loro amici vuol dire iniziare a vivere felicemente. Non si vive da soli, ma al tempo stesso vivere con gli altri non significa vendersi, consentire ad altri di gestirti.

L'Europa esiste anche al di fuori dei mezzi di comunicazione sociale, un' Europa che non ha perso il senso della giustizia e del bene. La si può incontrare in tutte le strade ed i paesini dell'Europa. Io ho incontrato ed incontro questa Europa. E' questa la sua caratteristica che resta e che non scompare, mentre i politici scompaiono e vanno via. E' questa l'Europa che ci ha aiutati a vivere durante questi giorni di guerra ed è questa che ci aiuterà a rimetterci in forza e a misurarci con tutti i politici egoisti. Questa Europa eliminerà tutti i cattivi germogli in sé e non permetterà ad un gruppo di uomini/disumani di rovinare il suo futuro. Anch'io credo in questa Europa.

La cosa peggiore che possa accadere è che il fatto che i singoli politici causino questi problemi ci induca a dubitare e a ci avrebbero davvero sconfitti e messi al loro stesso livello. Ma noi non siamo come loro, siamo migliori ed io personalmente mi vergognerei di stare dalla loro

parte. Ora non voglio analizzare se questo sia cristiano o meno, però non voglio avere nulla a che fare con loro. Se lo vogliono, potranno entrare nella storia con i loro sorrisi gelidi, gli occhi rapaci ed i movimenti di soppiatto. Questa storia li ricorderà come uomini malvagi in un'epoca responsabile. Io voglio stare dalla parte di coloro che contribuiranno a venire bene al mondo tra gli uomini e non me ne vergogno.

Naturalmente l'Europa che io voglio e con la quale desidero crescere e desidero aiutare a crescere non è solo quella rappresentata dallo spazzino: sarebbe un magro conforto. La mia Europa è costituita da persone con vari interessi, anche dai politici ai vertici. Questi politici hanno la forza ed il desiderio di attuare quelle belle e buone leggi che di tanto in tanto emergono sulla scena della politica europea. Voglio unirmi a loro per vincere insieme. Non mi interessa che vincano le mie concezioni di assetto del mondo; mi interessa che trionfi la verità che è una e sola per tutti i popoli e per tutti gli uomini, in qualsiasi epoca. Non consento ad alcun politico corrotto di privarmi di qualcosa. Essi non hanno il diritto di essere dove sono. Nonostante loro, crederò nell'Europa, la nostra Europa.

## LA STRADA DELLA PROTESTA

**S**tamane ho letto di nuovo il quotidiano: feriti: tot., morti: tot.; il tal missione di pace si è recato in visita nel mio paese; il talaltro missione di pace ha tenuto delle conferenze. Penso: questo è già il quarto anno che leggo gli stessi titoli. Sempre nuovi morti, nuovi feriti, nuovi movimenti di pace, e così via fino all'infinito. Ogni giorno ci sono troppe disgrazie e dolori.

Vorrei cambiare questi titoli. Quando apro un quotidiano vorrei leggere di come siamo riusciti ad attraversare questo paese ed a seminare il benessere e la pace. Tra gli annunci mortuari non vorrei riconoscere i nomi degli amici morti difendendo la nostra patria. Vorrei che la vita fosse libera e sicura, per il mio popolo e per l'amico occasionale che viene a trovarci.

I movimenti di pace di cui ho letto e che ho incontrato dicono di essere d'accordo con me. Il loro stesso nome testimonia che essi sono portatori di pace. Questa pace non ha confini ed essi sanno anche come raggiungerla. Sorrido e penso.

Ancor prima che questa guerra avesse inizio, abitavo in una grande città, la capitale di uno stato europeo. Sotto la finestra della mia stanza c'era una strada lungo la quale passavano tutte le proteste, non solo di quella città, ma di tutto il paese. Per me che venivo da un paese comunista era interessante osservarle. Nel subconscio sentivo che ogni protesta era un passo verso la libertà, una coraggiosa testimonianza del proprio disaccordo con le ingiustizie della società. Non vi ho preso parte, poichè non mi sentivo pronto a cambiare qualcosa nell'altrui società a me sconosciuta. Osservando le varie proteste, sono arrivato ad assistere anche alla guerra del Golfo. Era tutto in fermento. I giornali, la radio e la televisione parlavano dell'ingiustizia dell'intervento militare. I manifestanti della mia

strada non la pensavano così. All'inizio le strade della città furono tappezzate di manifesti contro la guerra. Ogni altro spazio libero venne riempito di scritte. Poi un giorno pezione. Naturalmente attraversò anche la mia strada ed io guardavo dalla finestra della mia stanza. Non erano tutti insieme. Sventolavano varie bandiere: arabe, comuniste, della chiesa, le bandiere di varie organizzazioni liberali, di lavoratori, di associazioni artistiche.... Tutto questo mi disorientò. Non sono mai riuscito a capire il motivo per cui fossero tutti insieme: o dalla parte della giustizia o dell'ingiustizia della guerra, come potevano stare tutti insieme? Più tardi lo capii.

Iniziò la guerra nel mio paese. Sul mio popolo indifeso si riversò una forza armata fino ai denti. Se anche fossimo stati tutti colpevoli, lo scontro non era alla pari ed i mezzi erano inadeguati. Mi aspettavo che iniziasse la protesta, ma così non fu. Mi consolavo pensando che sarebbe iniziata quando si sarebbe diradata la nebbia delle informazioni fuorvianti. Paesi che mai avevo sentito prima bruciavano, la gente scompariva. Poi toccò anche alle città ed io pensai: tutti le conoscono e le proteste dovranno pur iniziare. Le prime ferirono, le seconde uccisero le città. Anche i giornalisti ben pagati si scandalizzarono. Ma le proteste in favore del mio paese non passavano mai per la mia strada. Nel frattempo si organizzavano dimostrazioni per la tutela degli animali, per chiedere l'aumento degli stipendi, per i diritti degli omosessuali, per.... Il tempo scorreva inesorabilmente come la sabbia in una clessidra.

Invece che lungo la mia strada dell'europa occidentale, incontrai vari sostenitori della pace in perlustrazione lungo le strade del mio paese. Parlavano della loro teoria sulla pace e dicevano che con la guerra non si ottiene nulla: si distruggono solo città, paesi e persone. Tutti gli uomini sono nostri fratelli e bisogna aiutarli a dimostrarlo, bisogna riconciliarsi con loro. L'amore ci unisce e ci dona la pace. Li guardai, li ascoltai e poi chiesi un paio di cose. Primo: per quale motivo non andavano a dire queste cose nel paese degli aggressori. La vittima sa sempre l'aggressore non vuole saperlo. E' lui che bisogna cambiare e non la vittima. Secondo: perchè non andavano a rendere

testimonianza di questo dinanzi alle porte di quei governi e di quelle organizzazioni internazionali che avevano consentito, appoggiavano e volevano che questa guerra finisse come essi desideravano, senza pensare alle vittime? Per quei governi anche le vittime di questa guerra erano solo un gioco eccitante al computer, nient'altro. Per noi, per le vittime, questa era una dura realtà. Bisognava rianimare l'umanità di questi uomini senza cuore dei vari governi ed organizzazioni per poter fermare la guerra. Il mio popolo chiede loro solo umanità e decisioni eque. I movimenti di pace possono essere di aiuto in questo? Mi guardarono senza dire una parola. Avevo sconvolto la loro pace pacifica. Se ne andarono un po' delusi. Coloro che ebbero abbastanza forza da incontrare quelli dell'altra parte, hanno detto che ora capiscono. Lo dubito, ma almeno è qualcosa.

Dopo tutto mi è rimasto solo l'amaro in bocca di riconoscere l'errore di molti movimenti di pace. Razionalmente non ho nulla contro la pace, nè contro i movimenti di pace. Mi dà fastidio solo la loro incomprendenza della vita. Molti di loro si illudono dicendo che la neutralità è la cosa più importante da raggiungere. Io mi chiedo: come si può essere neutrali? Cioè il giusto o esiste o non esiste e non c'è via di mezzo. Chi non lo capisce o è stato tratto in inganno da loro o volontariamente inganna gli altri. Dopo tutte le proteste si dovrebbe fare largo la verità e non la pace della tomba.

Mi sono informato accuratamente ieri: nessuna manifestazione per il mio paese ha ancora attraversato la mia strada dell'Europa occidentale.

## IL GIOCO DELLE LUCI DEFORMANTI

**A**bbiamo bisogno della luce per vedere e nessuna persona ragionevole si oppone a questa affermazione. Tuttavia oggi ci sono delle luci distorte che ci danno un'immagine deformata della realtà. Qui sorgono le difficoltà. Siamo d'accordo sul fatto che esistono, ma quali sono? Ognuno darà la propria risposta. Dipende da come è rivolto il sole. Esso è quindi l'origine di ogni altra luce.

Tutto questo mi viene in mente mentre si avvicina un triste anniversario. Tra un po' saranno trascorsi mille giorni dall'assedio di Sarajevo. Un popolo si è dislocato sui monti che la circondano e da lì ha iniziato a sparare. Se fosse un uccello, una lepre, una volpe... questa città sarebbe sicuramente andata via dalla valle in cui si trova, ma non l'ha fatto. Per molto tempo si è pensato che non sarebbe accaduto nulla. Quelli che ora sparano fino a ieri detenevano tutto il potere ed i privilegi in questa città. Così cadono tutte le motivazioni comprensibili e rimangono solo quelle legate alla malvagità. La città cerca di sfuggire loro, se non altrove, nella terra.

Ancora prima una cosa del genere l'avevano fatta ad un'altra città: Vukovar. Dinanzi agli occhi di tutti cercarono crudelmente di annientarla, ma essa si oppose e fece resistenza. La rasero al suolo, cacciarono i suoi abitanti, ma non riuscirono a distruggerla. E' caduta decorosamente su un pezzettino di terra, ma ha continuato a vivere nel cuore di molti. Questi cuori la faranno risorgere sullo stesso luogo in cui è morta. Quando tutto questo accadde, molti dissero che non sapevano di cosa si trattasse. Era mancata loro la luce, dicevano, che consentiva loro di vedere chiaramente.

Chi ha intenzionalmente rivolto una luce deformante è stata la politica che in Europa ha voluto essere la più

forte e vincolante per tutti gli altri. Ha inviato i propri osservatori, quelli che avrebbero sfamato le vittime prima che venissero uccise (come se non fosse lo stesso avere fame o sete quando si deve morire), pianto suerra civile, incapaci di capire che questo è il ventesimo secolo caratterizzato dalla diversità... E non andrò avanti. A tutto questo sono sempre stati applicati due metri diversi: uno per loro ed uno per tutti gli altri.

Se si è arrivati ad un conflitto di queste dimensioni oserei dire che la colpa sia della suddetta politica europea. Già nelle passate epoche storiche con il suo gioco delle luci deformanti questa politica ha risvegliato insaziabili aspirazioni in un popolo su questi territori. Purtroppo questo popolo non capisce di essere solo un giocattolo in mani altrui e che non potrà mai comprendere la sua nebulosa.

Qualcuno potrebbe chiedere: ma questa è la politica di quali stati? E' forse importante indicarli: essi si riconosceranno anche senza essere menzionati. Quando si fa una cosa del genere non si può accusare nessuno per la fama di cui si gode. Ci si può solamente correggere o sprofondare nel fango dell'immoralità. Questo è il percorso seguito da tutti coloro che si inchinano dinanzi ad un falso Sole.

Gesù Cristo ci ha insegnato il modo più chiaro e semplice per osservare gli uomini e le situazioni. Egli ha comandato ai suoi discepoli di essere buoni con tutti e di portare la pace ovunque si rechino. Oggi la Chiesa cerca di riassumere quest'idea col termine "ecumenismo". Per il modo in cui io comprendo Gesù ed i testi del Concilio Vaticano II, l'ecumenismo è quella condizione in cui ognuno sa quello che è proprio, ma questo non pone nessun ostacolo a vivere insieme agli altri.

Purtroppo lo spirito dell'ecumenismo non è stato compreso da tutti in Europa e non è stato compreso neppure in seno alla Chiesa e la gerarchia ecclesiastica dei vari popoli (non parlo della gente comune) non ha dato un comunicato ufficiale, agito in qualche modo o influito sul governo del proprio stato. Al contrario, essa sostanzialmente ha taciuto. Tutto questo per loro non era la loro guerra. Hanno dimenticato che bisogna aiutare i propri

fratelli inecessario aiutarli a preservare questa loro innocenza, se soffrono i colpevoli, bisogna aiutarli a riconoscere la propria colpa e a trovare una via d'uscita, se.... ma essi sono rimasti in silenzio. Temevano che parlare non fosse ecumenismo, ma che volesse dire schierarsi con una delle parti. In questo stesso momento il nostro Papa ha criticato l'ingiustizia: se almeno lo avessero ascoltato avrebbero capito qualcosa.

Il gioco continua. Le luci deformanti illuminano ovunque. Qualcuno è già cambiato, qualcuno no. Accogliamo qualsiasi nuovo comportamento senza pensare al passato: anche questo è ecumenismo. Le nebbie si devono dissolvere ed il sole splendere ed allora si capirà quale sole sia quello vero. Noi vinceremo sicuramente perchè abbiamo riconosciuto il gioco.

## PASSAGGIO, MA A COSA

**Q**uando eravamo bambini sognavamo di crescere, volevamo sperimentare cosa significasse respirare la vita a pieni polmoni, prendere decisioni, fare quello che fanno le persone adulte. L'occasione ci è stata offerta quando siamo entrati nell'adolescenza, verso i quindici anni. Col cuore e la mente aperti abbiamo bussato alle porte dell'età adulta ed intrapreso il nostro cammino, diverso per ognuno di noi a seconda delle esperienze del primo incontro, di tutto quello che avevamo ricevuto in eredità dai nostri predecessori e dei nostri giorni della fanciullezza.

Anche oggi, mentre scrivo, alcuni bussano alle porte dell'età adulta. E' successo ieri e si ripeterà anche domani. Noi che ci definiamo adulti li osserviamo e la storia ha inizio.

Una delle prime conclusioni a cui si giunge è che la gioventù di oggi non sa quello che fa: va al bar, si droga, beve, si abbandona alla lussuria, ascolta musica assordante, non fa nulla... Noi diciamo che ai tempi nostri le cose erano completamente diverse, allora c'era ordine, si sapeva quello che si poteva o non si poteva fare. Non accadeva che qualcuno facesse questa o quell'altra cosa o, se la faceva, veniva allontanato dalla società. Mentre oggi...

Non so, forse era davvero così. Tuttavia, mi viene un dubbio. Se ai nostri tempi c'era ordine e noi in quanto tali abbiamo fatto la storia, la situazione nel mondo di oggi non dovrebbe essere diversa? E' una domanda complessa e comporta una risposta complessa! Richiede una franchezza ed una giustizia che possono anche fare male.

Ripensiamo a quanto dice la Vergine. Lei ci dice che dobbiamo amare. Nel Nuovo Testamento si legge che il primo comandamento è quello di amare il Signore Dio nostro con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima e con tutta la nostra mente. E' simile a questo il

comandamento che dice: ama il tuo prossimo come te stesso. Quando riflettiamo su questi comandamenti, possiamo dire di averli rispettati con tutto il cuore?

■ Anche quando non crediamo, il comandamento siamo inutili. Quando l'amore è presente nella nostra vita, questa si amplia, diventa più piena e solo con l'amore le cose attorno a noi prendono vita.

Numerosi filosofi, poeti, musicisti, persone di tutte le età e di qualsiasi estrazione hanno parlato dell'amore che è stato alla base della loro esistenza ed ispirazione. Grazie ad esso si sono accostati alla loro parte più profonda, indipendentemente dal nome che a questa davano.

Chi si trova a passare dal mondo della fanciullezza a quello dell'età adulta vive profondamente questo amore e crede che questo lo guiderà e guiderà anche coloro da cui si reca; pieno di fiducia spalanca le porte del mondo dell'età adulta e qui arriva al confronto.

Il mondo degli adulti in cui si entra non è certo il mondo delle favole, soprattutto in questo periodo di guerre sanguinose. Esso è la realtà dell'esistenza. Il santo ed il furfante, il colpevole e la vittima coesistono, fianco a fianco. E' tutto così difficile e così facile: da un lato ci sono le persone non sincere che hanno imparato ad adattarsi, a nascondere; dall'altro ci sono coloro che infrangono queste tenebre e da un altro lato ancora ci sono quelli che distruggono tutto quello che si trovano dinanzi.

Cosa deve fare chi vuole entrare in questo mondo?

All'inizio vuole vivere la propria vita, ma poi si rende conto che è impossibile. Bisogna muoversi in una qualche direzione; così si aggrega ad uno di questi gruppi. Canta e si unisce ad un gruppo, diciamo che ha una chitarra. Tutti lo accolgono a braccia aperte e lo interpretano a modo loro. *Il gruppo di quelli che lottano* vedono in lui la continuazione delle loro buone intenzioni. Non è tutto perduto, il male non è tanto nero, lo si può vincere. I *disillusi* insieme affondano i propri pensieri e la propria vita nella tristezza, nel vino. Va bene anche nella droga: non c'è nulla di più bello di questo. La poesia della nube e del sole, non importa quale: l'importante è che il tutto ha un suo scopo, vivi per vincere, per essere il primo. La canzone prosegue. Parole e musica sono inebrianti.

Il passaggio è aperto e tutti lo devono attraversare. Non è difficile. L'interrogativo è solo questo: cosa ci attende dall'altro lato? Questo dipende da quanti l'hanno già attraversato. Essi hanno avuto ed hanno l'onore e la sfortuna di vivere in un'epoca dura. Chi l'ha resi tali?

## PERSI

**S**ono su dei fogli di carta non scritti, non so cosa scrivere. In quest'epoca dura sono molte le cose che attraversano la mia anima. Mi sento stanco e vuoto.

Prima di questi fogli ne ho già scritti molti. Sono rimaste su di me le loro tracce, evidenti nel cambiamento del modo di comportarsi, di agire. Mi si sono posti dinanzi nei momenti in cui bisogna prendere una decisione, mi hanno dato un suggerimento.

Al momento scrivo molte parole sulla guerra e questo non mi fa piacere, sia chiaro. Non ho mai detto che i disaccordi possano e debbano essere risolti con la forza. Questa convinzione è stata radicata in me da mia madre e mio padre, dagli anni di scuola attraverso cui sono passato, una riflessione di cui non ho mai avuto paura. Non ho mai dubitato del fatto che quando qualcuno ti attacca hai il diritto di difenderti. Questo mi è chiaro, come pure mi è chiaro che in questa opera di difesa devi dare tutto te stesso.

Forse è inutile dire che siamo stati attaccati e che non abbiamo intrapreso una guerra di conquista. La verità è che i potenti stranieri non la pensano così e cercano di mettere allo stesso livello la colpa di chi ha voluto e non si è trovato in mezzo alle ostilità belliche.

Leggo un bollettino interno dei militari dell'ONU dal titolo "Speranza". Fino ad ora in questa parola non ho mai ravvisato del cinismo, come invece mi accade ora. Mi chiedo: speranza in cosa o in chi? Non risponderebbero, perchè andrebbe contro di loro. Essi attraversano queste zone coscientemente ciechi e sordi dinanzi alle sofferenze della gente di qui. Naturalmente non sono ciechi e sordi nel fare e salvaguardare i propri interessi. Il bollettino "Speranza" è pieno di parole altisonanti, di grandi intenzi-

oni, che però non hanno alcun legame con la realtà. Sono solo uno scudo dietro al quale si nasconde solo un sistema per realizzare un nuovo assetto mondiale. La domanda è questa: quale assetto ed in nome di chi; per il momento non ne parleremo. Invece inizieremo a paparte della "Speranza".

Guardandomi intorno giungo alla conclusione che non è possibile superare questo periodo difficile se tutti insieme non contribuiamo alla difesa. A qualcuno potrebbe sembrare provincialismo, politicismo, ...ismo, ma è forse importante? Se fosse stato chiesto loro, nè io, nè nessun altro avrebbe scritto qualcosa sulla guerra, non avremmo avuto l'occasione, tutto sarebbe finito rapidamente.

A volte quelli che hanno vinto oggi passeggiano per le nostre strade. Si sono accorti che è arrivata un po' di calma (forse questa esiste in guerra?) e pieni di smarrimento osservano cos'hanno perso. Non riconoscono i propri conoscenti ed amici di ieri e questi non riconoscono loro: ora sono due mondi diversi. Sono più ricchi perchè hanno nel portamonete una certa somma di denaro, ma hanno perso parte della propria umanità. Se si dovesse scegliere tra le due cose, qualsiasi persona sufficientemente matura sceglierebbe la seconda.

Naturalmente sarebbe bello avere entrambe, nessuno sarebbe contrario, ma di questi tempi è impossibile. Abbiamo avuto la fortuna o la sfortuna, come si vuole, di essere gli artefici del futuro del nostro popolo: quello che ora faremo ci accompagnerà per una lunga serie di anni.

Non prestiamo attenzione a quelli che dicono che questa è una costruzione "futuro luminoso" dell'epoca dei "compagni". Essi hanno costruito un mondo corrotto, disumano ed innaturale. Oggi noi poniamo le basi di un mondo in cui potremo esprimere tutta la nostra ricchezza come popolo. Coloro che hanno costruito il loro mondo con i "compagni" non possono comprenderlo poichè essi conoscono solo il tempo delle tenebre e nient'altro. Oggi è il tempo della luce per il nostro popolo, nonostante tutti i pericoli e le difficoltà.

Naturalmente è sempre stato più facile pronunciare le parole che non metterle in pratica nella vita. Non è faci-

le essere sicuri di sè in quest'epoca. E' difficile esaminare la propria coscienza, ma questo è l'unicfarlo, ma il nostro smarrimento determinerà i nostri passi futuri.

Pur non volendo, ho scritto queste poche pagine. Non so a chi dedicarle: forse a me stesso o forse a te; la risposta è in noi.

## L'ALIENAZIONE

**L**eggio i giornali da quando sono entrato a far parte del mondo degli adulti. Talvolta mi chiedo cosa mi attiri ad esso: credo che sia il desiderio di conoscere le esperienze altrui per basarmi su di esse nel tentativo di comprendere questo mondo. Vedo che non sono il solo a farlo, lo fanno anche altri.

Oggi scelgo due giornali: uno di politica e cultura, l'altro di cultura e politica. Questi due concetti sono importanti per me in quest'epoca attuale.

Ritengo che i nomi dei giornali non siano importanti; sono molto più importanti le idee che essi presentano poichè emergono da molti dei giornali che noi acquistiamo nelle edicole.

Più o meno mi piace il modo in cui le questioni politiche vengono presentate dal primo giornale. Si può obiettare questo o quello, forse a volte anche l'eccessivo entusiasmo, ma da esso emerge l'autocoscienza croata che per anni si è cercato di eliminare.

E' invece più complesso determinare il campo della cultura. I redattori si sono impegnati fortemente affinché fosse in armonia con la prima parte del giornale. Apparentemente o forse realmente è stato così, come volete.

A me interessa il modo in cui le parole scritte ci offrono un senso di vita. Sono stato guidato dall'idea per cui il solo approccio positivo alla vita è quello croato ovvero la partecipazione alla vittoria sull'infelicità che ci ha colpiti.

Si è parlato del festival del cinema tenutosi quest'anno a Pola. Alla vigilia è apparso il titolo: "Addio alla cinematografia di stato". Istintivamente ho pensato che sarebbe stato positivo poichè le cose di stato suscitano perplessità: questo è un approccio che mi è rimasto ancora dai tempi del comunismo, ma poi mi sono reso immediatamente conto che ora si tratta di uno stato diverso.

L'articolo, sin dalle prime frasi, mi ha colpito per il suo senso di smarrimento che alla fine diventava alienazione. Lo scrittore si era comportato come un gatto sul tetto che scotta: faceva una strana danza.

E' stata apprezzata la durezza venga valutata in base all'oscurità che ci avvolge, proveniente dallo schermo. Si dice anche che "in tempi atroci si fanno bei film e per questo da noi si è dovuto aspettare un po'. Invece di fuggire i croati hanno risposto alla vita con un'ondata infernale diretta. Non possiamo opporci e non ammettiamo che un'onda nera sia iniziata come una lucente". Forse c'è bisogno di una spiegazione, come quella offerta dalle seguenti parole: "Se fosse possibile rappresentare Pola 1995 con un'unica immagine sarebbe quella del film di Salaj *Vidimo se (Ci vediamo)*, in cui un eroe sulla tomba dell'amico sputa al cielo. Quasi tutto quello che di buono abbiamo visto a Pola era in un certo senso uno sputare al cielo: lo sputo di una generazione di cui si sono presi gioco sia i serbi, sia i croati, una generazione distrutta sia in prima linea, sia nelle retrovie e che non ha motivo di essere premurosa verso quanti sono sopra la terra."

Scriviamo nel nostro cuore anche parole che qui mancano come accenno del nostro punto di vista e facciamo ancora un passo avanti alla scoperta delle tenebre dell'alienazione.

Nei giornali che si occupano di cultura e di politica mi imbatto in un' "interessante" recensione di tre libri; questi giornali dimostrano costantemente di essere veri giornali croati.

La prima recensione parla di una raccolta di poesie. Si riconosce l'abilità dello scrittore e che nel libro ci sono parti pienamente poetiche. La qualità di questa raccolta inizia a venire meno quando il poeta canta Dio e la patria. "Quella che era iniziata come una semplicità della forma diviene uniformità, la varietà tematica diventa distruttiva incoerenza e perdizione ed il soggetto lirico esce dal proprio intimo per entrare in una figura ed in una posizione inopportuna...Il mondo in bianco e nero, noi e loro, il buio del passato e la luce del futuro, la nuova costruzione dello spirito sulle basi solide della libertà collettiva - sono questi gli elementi di questo manuale programmatico di partito,

che non è una raccolta di poesie". Qui interrompiamo la citazione di altre simili parole e diciamo: per chi questo passato non è stato nero e per chi questo futuro non sarà luminoso (utilizziamo questa espressione cara ai comunisti), come si rischiarerà lo spirito croato?

Il secondo libro ha superato meglio la valutazione. La raccolta in questo caso è un saggio in cui ci si rammarica per "i bei tempi passati". Lo scrittore dice che quei tempi sono andati perduti quando la sua generazione ha maturato l'esperienza della diversità spostandosi da una parte all'altra dell'ex stato. Già allora essi fecero quello che ora è di moda in Europa occidentale. Uno degli avvenimenti che li aveva formati era la musica del gruppo del "Bijelo dugme" ("bottono bianco") vicino la fontana "Hajducka cesma" (la fontana dei briganti) a Belgrado. La conclusione è che si tratta di bei ricordi ed esperienze e che bisogna capire questo punto di vista dello scrittore. La motivazione è che la politica dello scrittore non interessava nè allora, nè ora.

Il terzo libro si intitola: "Enciclopedia delle nullità". Nello stesso numero del giornale e sulla stessa pagina gli vengono dedicati due articoli, come se si volesse dimostrare che il valore di quest'opera sia indubbio. In uno di questi articoli si dice: "la complessità proporzionale e l'ermeticità del libro (nel senso del suo indirizzo mistico-religioso, gnostico ed esoterico) emergono dai temi/idee del vocabolario: Numero, Demonologia, Escatologia, Peccato originale, Pazzia, Nullità, Superstizione. Ordine, Sesso, Tanatologia, Acqua, Tempo...), come pure emerge il suo lato innovativo. Il *Vocabolario delle nullità* è un vero refrigerio dopo tanti libri inutili, da un punto di vista poetico eccezionalmente cosciente ed autonomo e senza troppi giri di parole il consiglio è uno: prendetelo e leggetelo." Sì?

Si arriva ad una conclusione istintiva, ad una domanda ripresa dai suddetti articoli: quando sputiamo a Dio, parliamo senza sapere di Dio e della patria, comprendiamo e giustifichiamo la malinconia per i tempi andati e mettiamo tutto questo nell'enciclopedia delle nullità, cosa abbiamo ottenuto?

## IL PUNTO DI VISTA

**I**l discorso una volta si faceva solo negli incontri faccia a faccia. Non solo si sentiva il timbro, ma si vedevano anche le espressioni del viso, l'aspetto dello sguardo. Oggi le macchine cercano di cambiare tutto questo. Un freddo meccanismo comunica il pensiero di qualcuno con la propria voce ed a noi sembra naturale, ma sembra soltanto. Non c'è da nessuna parte un volto umano.

Anche la nostra posta croata possiede i mezzi necessari per trasferire la voce o i messaggi di qualcuno. Facendo un certo numero, è possibile ascoltare le ultimissime notizie politiche, divertenti canzoni, il proprio oroscopo, pensieri spirituali, informazioni su Medjugorje, notizie sportive ...

Ognuno di questi meccanismi ha la propria cerchia di ascoltatori, una cosa totalmente naturale. Non so però se sia naturale che il maggior numero di utenti sia stato registrato dal meccanismo che fornisce l'oroscopo. Com'è possibile che si creda alle stelle, alle forze della natura e a quant'altro, ma non si crede nella propria esperienza di Dio?

Credo che la colpa di tutto questo sia nel nostro modo di pensare. Ci siamo concessi e ci concediamo ancora di pensare in modo sbagliato. Diciamo di essere cristiani. Pensando alla fede ci accontentiamo di conoscere delle preghiere e nient'altro. Da questo atteggiamento deriva la nostra condizione di impreparatezza dinanzi alle prove quotidiane della vita. Quando la vita ci opprime, all'improvviso la fede non è più un supporto sufficiente e ne cerchiamo degli altri e, lungo questa strada, sono molti quelli che ci traggono in inganno.

L'esito della guerra in cui ci troviamo ha notevolmente influito sulle nostre idee. Se non ci fossero stati coloro che si sono sacrificati senza pensare, le cose sa-

rebbero molto diverse. Sono morti all'interno di trincee fangose, boschi gelidi e tra aspre distese di sassi. Oggi noi godiamo di una libertà che loro ci hanno dato.

Su di noi che oggi diamo forma al nostro spazio vitale grava una grossa responsabilità. Non dovremmo darostro coraggio, che non dovremmo perdere neppure nei momenti più difficili della vita poichè ci aiuta a vivere. Talvolta è sufficiente una mossa sbagliata e tutto procederà in una direzione opposta rispetto a quella che ci saremmo aspettati.

Non è più possibile ascoltare il lamento per cui alcuni dei posti importanti sono stati già occupati e qui non c'è più nulla da fare. Ma come non c'è più nulla da fare? Se li hanno presi, noi col nostro lavoro ed il nostro comportamento possiamo mandarli via da lì. Il nostro abbandonarci al caso ed agli oroscopi non ci sarà di aiuto. Non abbiamo nulla da aspettare. I momenti migliori sono già arrivati e noi dobbiamo solo utilizzarli.

Mentre scrivo odo la pioggia che parla col giorno, un discorso piacevole o fastidioso, a seconda della nostra disposizione d'animo. So che dopo nulla sarà più lo stesso.

## DOVE ANDIAMO

In questi giorni frugo tra i libri di scrittori, pensatori... contemporanei. Il filo che accomuna la maggior parte di loro è che le loro opere sono tragiche, insensate e piene di confusione. Sono poche le opere ispirate dalla speranza, dal calore, dalla luce. Il bello ha cessato di essere bello ed il brutto brutto. Ora il bello è brutto e viceversa.

Uno di quelli che ha provato ad essere diverso è stato un francese Charles Péguy (1873-1914). Egli criticò la società in cui viveva senza risparmiare nè quelli di destra, nè quelli di sinistra. Per questo motivo aveva amici e nemici in tutti i settori della società francese. Non aveva paura di dire che i politici devono essere morigerati e che la loro opera o missione deve essere portata avanti in armonia con la mistica cristiana. Era contrario a qualsiasi forma di disonestà, menzogna o modo di vivere equivoco. Egli cercò di essere quello che davvero era. Si oppose coraggiosamente a qualsiasi forma di adorazione del denaro e raggiungimento del benessere ad ogni prezzo. Per lui l'ambizione era un'idea di cui vergognarsi.

Purtroppo l'occidente non ha seguito la strada dei suoi insegnamenti e non ha voluto rinnegare i suoi falsi dei. E' stato più facile ed è stato meglio credere in cose che abbagliavano che nei veri valori e per celare tutto questo si è iniziato a parlare dei diritti dell'uomo. Sono sorte da ogni parte organizzazioni che si occupavano di questo tema e così si è creata una nuova religione. I politici ne sono divenuti i sacerdoti e le assemblee il luogo prestabilito per il culto.

Forse a noi non sembra che le cose siano così. Forse! Guardiamoci un po' intorno in questi giorni. Il Natale è alle porte ed in occidente lo sanno bene. Che invece esista anche il periodo dell'Avvento è poco noto. Nel periodo di Natale si addobbano ovunque gli alberi e si com-

perano regali. I negozi sono sempre aperti e ci sono sconti particolari. A prima vista questa potrebbe sembrare una vera disposizione d'animo cristiana in previsione del Natale, ma non è così. Molti di coloro che acquistano i regali ed addobbano gli alberi in quei giorni non andranno a Messa, non pregheranno, per non parlare neppure della confessione. Per loro tutto questo fa parte del passato. Altri forse faranno queste cose, che non hanno mai fatto per tutto l'anno. Per dirla semplicemente, sia per gli uni che per gli altri il Natale è diventato una bella abitudine, nievita di tutti i giorni. Quando tutto finisce, uno sbadiglio annoiato e questo è tutto.

La vita nel mondo occidentale di oggi è solo una bolla di sapone, praticamente non esiste: strano ma vero. Tutti hanno fretta di fare qualcosa e sono pochi quelli che sanno fermarsi e cercare in se stessi il senso del bello, dell'amore, della dignità.... fretta, fretta, solo fretta.

I valori cristiani non sono al primo posto di questa società. Al loro posto imperano la distruzione, idee liberali e di sinistra. In questo modo l'interiorità della società si è svuotata ed è rimasta solo la forma, l'apparenza. Il Natale viene celebrato come una consuetudine, ogni volta di più. Tutti si fanno gli auguri da tutte le parti, ma non se ne capiscono i motivi. La cosa importante è presentarsi affiancati dalla tradizione: come si è dentro è tutta un'altra cosa. Si pensa che gli uomini abbiano memoria breve e che non ricorderanno tutte le cose malvagie che i partiti ed i loro rappresentanti hanno fatto in passato e che faranno di nuovo in futuro, se si presenterà l'occasione.

L'occidente investe anche noi, ci mette davanti ai suoi palloni multicolori e ci dice che non ci accoglierà nella sua società se non saremo così e così. Ci impone le sue condizioni e vuole anche che siamo felici. Che corruzione!

A differenza dell'occidente, la Vergine ci parla in modo completamente diverso. Vuole insegnarci un diverso modo di comportarsi. Ci raccomanda di non affrettarci e di trovare lo spazio per la preghiera, perchè così sapremo in quale direzione ci stiamo muovendo. La Vergine manda avanti coloro che comprendono tutto questo affinché siano i messaggeri che cambiano la società in cui viviamo.

A chi apparteniamo? Dove vogliamo arrivare? Siamo profeti? Sono queste le domande che abbiamo di fronte questo Natale!



## **ORIENTAMENTO**



## QUEI TEMPI

**C**os'è la vita, cosa la compone, dove va...? Le domande si affollano mentre si cerca di concentrarsi sul presente, fermarsi e conoscersi di più. Ci si trova dinanzi il tempo: quello passato, presente e futuro. In che modo renderlo degno di essere vissuto, qualcosa che si possa ricordare con tranquillità, indipendentemente da quello che è stato?

Ti ricordi: duemila anni fa hanno condannato un uomo che era anche Dio. Non hanno riconosciuto la Sua natura divina perchè altrimenti non lo avrebbero condannato. Per loro era solo uno del popolo: Lo accusarono di ingannare tutti coloro che lo circondavano e che la sua dottrina era un male per gli altri. Quando Lo condannarono con l'aiuto di altri, Lo crocifissero. Cinicamente dissero che da li sù avrebbe visto meglio quello che facevano i Suoi discepoli. Crocifiggere Gesù Dio e Uomo non li fece sentire male e continuarono lungo la propria strada. In verità neppure i discepoli Gli furono vicino ed in segno di dolore scomparvero come bolle di sapone: uno di loro Lo tradì e l'altro lo rinnegò. Solo Sua Madre Maria ed uno dei discepoli rimasero ai piedi della croce. Questo discepolo era Giovanni, che veniva considerato dagli altri come il più sensibile e quindi il meno forte eppure in quel momento si dimostrò completamente diverso.

Oggi si giudica di nuovo qualcuno e ricordati che sei tu questo qualcuno. Ti giudicano non perchè sei cattivo, ma perchè con la tua esistenza metti in evidenza le loro carenze. Essi vorrebbero vedere in te solo il loro giocattolo, nient'altro. Ti dicono che hai preso una direzione sbagliata e che hai annientato la loro immagine del mondo, un'immagine che avevano ostinatamente costruito nella freddezza delle loro tenebre. Pensavano che sareb-

bero riusciti ad imporla agli altri, ma non ci sono riusciti grazie a degli ostacoli, tra cui anche tu.

Non ha senso elencarli, enumerare questi giudici, i loro nomi non contano. La cosa importante è che tu non consenta loro di condannarti. Ricordati, enere nulla con la loro ingiustizia, non possono ottenere nulla col loro cinismo. Se riuscirai a guardarli negli occhi con libertà e coraggio avrai vinto.

Mentre ti parlo, non pensare che mi rivolga solo a te. Allo stesso tempo parlo anche per me. Abbiamo lo stesso compito, ognuno a modo suo.

Anche quando ti crocifiggono sappi che c'è una Madre, Madre croata, sotto la tua croce. Riconoscerà i tuoi dolori e li farà Suoi e guarirà te e se stessa. Nuova vita scorrerà nelle vostre vene. La Madre dei croati sa bene cosa sia il dolore e sa anche bene quale sia il sentimento di vittoria che si prova quando, a fronte alta, si superano tutti gli ostacoli. Lei stessa lo ha sperimentato per migliaia di anni. Ha pianto per i suoi figli e le sue figlie in tutti i paesi del mondo. Ha curato le loro ferite quando tutti gli altri li rifiutavano. Ha vegliato su di loro e sussurrato parole sulla patria e su un paese che era solo loro e di nessun'altro. Naturalmente tutti gli ospiti sono i benvenuti, ma questo non vuol dire che questo paese si possa distruggere e ci se ne possa impossessare.

Quella Madre che è rimasta ai piedi della croce duemila anni fa ha insegnato alla tua ed alla mia Madre croata come comportarsi in quei momenti: Le ha detto che non bisogna disperarsi, ed è accaduto ancora nella storia di quei tempi. Questi tempi non hanno piegato i tuoi nonni e bisnonni. Da quel nulla che apparentemente la vita aveva dato loro sono riusciti a costruire qualcosa per il futuro ed anche quando sono dovuti fuggire ed abbandonare tutto, non hanno dimenticato le immagini e le statue della Madre Maria, che li ha seguiti da vicino. Ed allora perchè non torna ai loro focolari e perchè alla fine non vince?

Credi che ci saranno anche i Giovanni. Forse a prima vista sono fragili e vulnerabili e forse vengono derisi per questo. Tuttavia sappi che continueranno la tua opera. Non osserveranno da lontano quello che accade, ma

parteciperanno attivamente agli eventi. I tempi di guerra, i tempi diesti tempi generano in loro forza e bontà, così come lo scultore con i suoi colpi inesorabili fa di una massa di pietre una bella statua. I "Giovanni" creano un nuovo mondo, a loro appartiene il futuro.

Ci saranno anche coloro che li rinnegheranno e tradiranno. Perdonali, ma non dimenticare, loro sono da tempo distrutti. Non guardarli, perchè non arriverai mai a loro. Essi sono da condannare e non da commiserare. Non consentire loro di distruggere la tua umanità. Piuttosto prendi la tua croce e prosegui.

Questi sono tempi duri, lo so. Si può essere facilmente eroi o codardi. La scelta sta a noi ed in questo non c'entra nulla la scuola o la posizione occupata sulla scala sociale. Quando si decide di essere eroi o codardi, si è tutti uguali. Per questo mettiamoci dinanzi a noi stessi, dinanzi a Dio ed alla storia e decidiamo, perchè non ci sono vie di mezzo.

Accendi tutte le candele, non quelle vere, ma quelle del tuo cuore e possano essere ardere per sempre. Ti faranno ricordare la tua dignità e la strada che devi seguire. Il futuro ti sta dinanzi: riempilo con Dio e con l'amicizia con Lui. Duemila anni fa lo hanno giudicato e condannato, ma loro malgrado Egli è risorto ed anche tu risorgerai. I tempi in cui ora vivi non devono segnare la tua sconfitta. Sono solo tuoni, pioggia ed un temporale che sicuramente passerà. Dopo sarai più forte, se lo vorrai.

## ZONA MORTA

**A**mo il crepuscolo. Mi piace osservare il sole che tramonta ed il giorno che muore. Ma questo crepuscolo non mi è sempre piaciuto. Siamo andati a trovare alcuni amici in prima linea di difesa. Non ho avuto paura (almeno credo), ma non mi piace nè il crepuscolo, nè il mattino, nè il giorno in cui qualcuno spara a qualcun'altro. Non mi piacciono, ma posso accettarli se non c'è altra via d'uscita.

Ad un certo punto l'autista dice: "Da qui in poi è zona morta". Ho cominciato a capire: potrei essere colpito da un proiettile o no. E' tutto un caso e la roulette russa ha avuto inizio. La posta in gioco è la mia vita o quella delle persone che mi circondano. Dio, non permettere questo gioco.

Procedevamo a luci spente. L'auto sobbalzava sulla strada che prima neanche in sogno avremmo percorso ad una tale velocità.

Non c'era nessuno intorno. Solo noi e forse il nemico dall'altro lato. Se spara sapremo che è sveglio.

Mentre rifletto su tutte queste cose, comprendo di aver vissuto fino ad ora su due livelli, un po' come accade con i calcolatori. Mentre il calcolatore esegue una serie al tempo stesso noi ne eseguiamo un'altra. Sorridevo, parlavo, cercavo di scherzare, ma nel profondo della mia anima parlavo con Dio. Egli era il mio amico che poteva aiutarmi a risolvere la mia situazione contingente. Mi sono preparato all'incontro con lui, se fosse stato necessario, faccia a faccia. Il mio desiderio ed il mio sforzo di non aver paura mi aiutavano a tenere il controllo di me. Ho detto a Dio che credevo in Lui e di dimenticare quei momenti in cui non avevo creduto. Sentivo che mi ascoltava. Sapevo che in un momento del genere non mi avrebbe lasciato solo.

Parlando sinceramente, il mio popolo, popolo croato mi ha aiutato nella decisione di comportarmi in quel modo. Aveva lottato, sofferto, era morto, aveva sorriso, commerciato, si era sposato... tutto questo rimanendo intimamente davanti al proprio Dio. Il mio popolo sapeva di essere in una zona morta. Poteva raggiungerlo anche urssi a quel momento percorrendo al tempo stesso la strada con Dio che lo attende. Il mio popolo sapeva che non si può uccidere un giusto: qualcuno potrà essere ferito, molte persone che appartengono a questo popolo intraprenderanno il cammino verso Dio, ma non si smarrirà. Perde solo quando si spaventa e perciò non ha la forza di unirsi al proprio Dio; rimane a quel punto senza il sostegno che lo ha tenuto su.

Non contano i furfanti che, mentre il mio popolo attraversa questi due livelli di vita, rubano e si arricchiscono e sono vere e proprie torri d'oro. Costruiscono, costruiscono e poi all'improvviso tutto si distrugge e scompare. Non vorrei essere in loro e dormire sonni agitati. Sono rimasti senza Dio e solo ad un livello, con una bambola di plastica che sorride.

Parlando di quello che non vorrei essere, non vorrei essere neppure chi si chiede continuamente se fa troppo o se fa poco. Questo interrogativo annienta l'anima e spinge l'uomo a vendere tutti i suoi sogni e ad abbandonarsi ciecamente agli eventi. A causa di questo interrogativo la nostra vita si permea di paura, vigliaccheria, egoismo... Alla fine, quando pensiamo di aver ottenuto quello che volevamo, non ci riconosciamo neppure più.

Ho osservato gli edifici vicino ai quali siamo passati. Una volta erano pieni di vita, ora sono come conchiglie a cui è stata tolta la perla. I loro abitanti non hanno potuto portarla via; l'unica cosa che hanno potuto portare via è stata la loro anima. Quest'anima era felice con loro?

"Eccoci" ha annunciato la voce dell'autista. Naturalmente lo sapevamo ma quelle sue parole erano più convincenti delle nostre. Ci aspettavano buchi scavati nei muri, rovine ed odore di bruciato. Si sarebbe detto che non c'era vita da nessuna parte. Eppure in mezzo alle ro-

vine cresceva la vita. Ci aspettavano amichevolmente e ci ha fatto piacere incontrarci. Non era più zona morta. Le tenebre erano state sconfitte. Grazie a questi posti scompariranno le zone morte, rifiorirà la vita e la salute.

## UNA CORNICE PER UN' IMMAGINE, UN' IMMAGINE PER UNA CORNICE

a Maria

**C**i siamo affrettati, intorno a noi il deserto della guerra, un villaggio distrutto durante le battaglie. Una volta questo mi sembrava insolito, irreali; ora è qualcosa che si capisce da sè. Volevamo essere presenti al funerale di un altro soldato croato, io ed il mio amico.

Tuttavia arrivammo prima. Il vento soffiava e la terra era intrisa di pioggia, fango e freddo. Il corteo funebre si avvicinava, niente di nuovo. Il sacerdote, tanta gente, facce serie (senza ipocrisia), la bandiera croata ed un gruppo di militari. I parenti più stretti come al solito piangevano forte e questo è tutto.

Quello che mi colpì questa volta fu la foto. La portava un compagno del militare morto. Aveva attorno una cornice di legno e mostrava il defunto sorridente. Nei suoi occhi si vedevano la speranza, la vicinanza e l'amore. Non riuscivo a distogliere lo sguardo, risaltava su tutto.

Il sorriso sulla foto sciolse l'amarrezza che aveva iniziato a formarsi. Non mi faceva incamminare lungo questa strada pericolosa, come se mi dicesse: "Guarda, io non esisto più fisicamente, ma tu sei rimasto. Se inizierai ad odiare, quest'odio ti consumerà. Piuttosto sorridi ed esegui la tua parte di compito."

Ma qual era la mia parte di compito?

So che questo non vuol dire fuggire, e ne ho avuto l'occasione e con una "decorosa" giustificazione alla quale non si sarebbe potuto obiettare nulla. Ma non l'ho fatto. Forse su questo ha influito anche il destino di chi è fuggito in una guerra passata. In un altro mondo ha avuto tutto, ma in realtà è fuggito per tutta la vita. Sapeva e gli altri sapevano che nei momenti decisivi era un codardo.

Non credo neppure che la mia parte di compito sia quella di permettermi un comportamento che non ho mai avuto prima; neppure adesso posso rubare, uccidere, aggredire, perchè questo non mi porterà a nulla di hai fatto, me lo chiederò io. E cosa risponderò?

Seramente, qual è la Mia parte di compito?

Devo costruire un'immagine che si adatti alla sua cornice e questa cornice è tutta la mia vita. Ho fissato la mia vita da qualche parte, non importa dove. La cosa importante è che quello che faccio, io lo faccio seriamente e con cura e così costruirò una cornice per la mia immagine. La gente mi riconoscerà dalla cornice e dalla foto e non potrà sfuggire al loro giudizio.

Quando avrò creato una bella cornice e una bella immagine, Dio mi metterà nella Sua stanza. Sarà felice di avermi trovato ed anch'io sarò felice di aver trovato Lui. Anche in questi giorni di guerra Egli attraversa il pezzettino di terra in cui si svolge la mia vita. Mi chiama e Gli dispiace quando mi sente dire che non vuole aiutarci; anche Lui lo desidera allo stesso modo e ci offre la Sua mano per camminare insieme. Noi dobbiamo seguire la nostra strada, nessuno può farlo per noi: il prezzo da pagare è la libertà, sia quella interna, sia quella esterna.

Ho ascoltato in me queste parole e questa mescolanza di pronomi: "io" e "noi". Sapevo di non essere più solo su questa terra. Ero debitore a qualcuno dell'aiuto ricevuto durante i momenti di tribolazione e questo qualcuno è la mia patria. I pensieri andavano avanti.

Creando la propria bella cornice e la propria immagine, abbiamo creato una bella cornice ed una bella immagine del nostro paese. Nell'insieme dei popoli che hanno l'onore di vivere in questo territorio, l'immagine del nostro paese non deve essere sporca o disordinata. Io con la mia persona ne abbellisco l'immagine, sono proprio come un punto della foto che l'artista ha ritoccato.

Non è importante che la mia patria, abbellita dalla mia immagine, risalti alquanto rispetto all'ambiente circostante. E' forse importante che un popolo sia disposto a mettere una brutta foto in una brutta cornice? Quando la storia e Dio avranno raccolto le immagini dei popoli e le cornici in ca cornice attorno alla nostra immagine devono

mettersi orgogliosamente in evidenza e non devono essere coperti dal vento o dalla nebbia.

Il sacerdote ha recitato l' "Eterno riposo", il gruppo di soldati ha sparato a salve in onore del proprio compagno e la terra ha coperto tutto. Quattro bambini rimasti senza padre si sono stretti attorno alla mamma, rimasta senza marito. L'immagine della Croazia è pronta per la propria cornice. Per ora.

legge il libro "L'Europa e il Mediterraneo" di...

...che è un libro di...

...che è un libro di...

...che è un libro di...

## ANA

"**A**izzate in alto le mani ed ora agitatele. Gli angeli che ci guardano porteranno questi saluti al mio papà che è in cielo."

Mani di bambini si agitavano nel caldo mattino dell'Erzegovina vicino la casa del papà di Ana: sì, si chiamava così. Ana. Aveva sei anni, capelli biondi ed occhi azzurri. Con la sua mente di bambina era già riuscita a capire gli avvenimenti intorno a lei. Sillabava le prime lettere, sapendo scrivere il suo nome, quello della mamma, del papà e della sorella. Gli altri nomi non le interessavano ancora. Alcune lettere le sfuggivano, ma col tempo sarebbe andata meglio.

Oggi giocava coi bambini del paese e come al solito era lei il capo. Amava la compagnia e la compagnia amava lei, questa volta in modo particolare.

Suo padre aveva giocato dove adesso era anche lei. Lui amava suo nonno e spesso si aggirava con lui in questa zona un po' selvaggia. Non si è mai capito perchè, ma il nonno amava questa dolina, questo bosco, questi sassi. Quando accadeva qualcosa di grande in famiglia, il nonno veniva qui e piantava un pino e diceva a suo nipote che, quando sarebbe cresciuto, avrebbe dovuto costruire qui la sua casa. Il nonno morì, ma il nipote non dimenticò e quando decise di costruirsi una casa, la fece proprio nel luogo che il nonno aveva indicato.

Ana non conosceva questa storia nei particolari e ricordava solo qualcosa dei racconti di suo padre, ma amava il canto degli uccelli e la natura che respira. Quando si annoiava, andava dal nonno e dalla nonna, che abitavano nelle vicinanze. Talvolta la portavano anche nella zona dov'era nata la mamma, dall'altro nonno e dall'altra nonna. Amava il loro mare ed altre mille cose inesplorate.

All'improvviso in quei giorni tutti iniziarono a raccogliersi intorno a lei e questo non era mai accaduto fino ad allora. C'erano nello stesso posto entrambi i nonni ed entrambe le nonne, zii, madrina e molti altri che lei conosceva più o meno e tutti erano buoni con lei ed esaudivano ogni suo desiderio. E lei si cenne e lei chiese di lui. Le dissero che all'improvviso era dovuto andare dal medico. E lei chiese di nuovo: "Ma perchè?" Dovettero iniziare a dirle la verità e gliela dissero un po' alla volta. Inoltre prima le avevano sempre detto che era grande e che avrebbe capito. Lei sapeva di essere grande e le faceva piacere che finalmente lo sapessero anche loro. Però dicevano in modo strano la parola "adulta". Guardava gli occhi della mamma per vedere come si comportava. Non l'aveva mai vista così. Le loro anime si incontrarono e decisero di sopportare degnamente tutto questo. Le parole non furono necessarie.

La piccola Ana decise di dimostrare orgogliosamente che potevano fare affidamento su di lei. Aveva aperto i suoi occhi di bambina al tempo stesso facendo finta di non vedere e non capire nulla. Lasciò che la portassero di qua e di là e che le comperassero di tutto. Si sforzava anche di sorridere, tanto, come fanno i bambini. Giocava con gli altri bimbi con più passione di prima. Solo una cosa non poteva tollerare: la bara del papà. Era fuggita via senza dire nulla. Non poteva sopportare neppure la foto del papà incorniciata. Sentiva che aveva uno strano significato, diverso da quello degli album pieni di foto di papà, mamma, della sorella e naturalmente di lei. Anche l'uniforme militare sfuggiva alle sue parole ed ai suoi sguardi. Oggi la sentiva minacciosa e non poteva neppure starle vicino. Non era più quell'uniforme croata dei discorsi di mamma e papà. Le avevano detto che suo padre era morto per le granate e lei sentiva che c'era un legame con quella divisa.

Esortata dai grandi e dalla mamma infine si avvicinò alla bara. Pregò il buon Dio, come le avevano insegnato mamma e papà, toccò con le sue dita di bambina la bandiera ed il freddo legno sotto di essa. Le lacrime sgorgavano. "Mamma, sai ho dovuto piangere anche se non volevo. Mi è venuto" disse dopo.

Da un angolo osservava il sacerdote che iniziò a pregare per il suo papà. Non aveva mai visto così tante persone al cimitero - pensò.

Al cimitero dove andava a Messa la domenica, c'erano molte persone: non ne aveva mai viste così tante lì. Tutti erano molto seri, più che mai. La Messa venne celebrata da più sacerdoti. Anche qui c'era l'esercito e si comportò bene. Non sentiva che qualcuno avesse qualcosa contro, neppure la mamma, e questo la disorientò.

Guardo la tomba, per la prima volta aperta. Vi misero dentro la bara col papà. I militari spararono. Ebbe un po' paura, ma si riprese vedendo che tutti gli altri erano tranquilli. Alla mamma, alle nonne, ai nonni... tutti davano la mano. Qualcuno la accarezzò e questo non le piaceva. Lo zio le disse di andare verso la chiesa. Lei disse di sì, anche se per lei in quel momento non volesse dire nulla. La mamma le aveva detto di ascoltarlo e non voleva deluderla.

"Sai, lo zio ora mi comprerà il gelato e domani io porterò di nuovo i fiori da papà al cimitero" - disse quando la incontrammo dopo il funerale. Cercammo di dirle qualche parola di conforto, da adulti, ma lei non ci ascoltava, non voleva ascoltarci. Faceva discorsi suoi, diceva qualcosa su un vestito e delle scarpe nere che le aveva comperato la madrina, preservando la fragilità e la grandezza del suo mondo infantile.

"Mamma, svegliami in tempo domani perchè alle otto c'è la Messa per il mio papà" - disse Ana prima di addormentarsi. La mamma non sapeva che lei lo sapesse, ma lei lo sapeva e sapeva molte altre cose.

## UN LUOGO "SEGNATO"

**F**ino a poco tempo fa dividevo i luoghi in belli o brutti, a seconda del sentimento in me dominante quando li osservavo. Oggi al contrario distinguo i luoghi in "segnati" e non. Sono arrivato a questa distinzione un pomeriggio mentre un mio amico mi parlava dell'uccisione di due soldati e del ferimento di quattro appartenenti alla formazione militare del posto. Sebbene nella mia vita abbia dovuto apprendere molte parole in varie lingue, non conoscevo il termine "segnato" e del resto gli spari non mi interessavano, ma il richiamo della vita mi ha condotto lungo altre strade. Con l'inizio della guerra l'idea dello sparare è divenuta un'idea da approfondire.

Secondo il linguaggio militare di uso comune, come ho appreso, i luoghi "segnati" sono quei luoghi in cui si è sparato e le cui coordinate si trovano su qualche pezzo di carta e quindi non ci vorrà molto per collocare un'altra mina nello stesso luogo.

Il termine "segnato" mi sembrava un po' strano e, a quanto mi ricordi, non l'ho mai incontrato nelle opere di nessuno scrittore croato. Sono andato a consultare altri vocabolari della lingua croata e per quello che ho potuto capire, questo termine non ha una radice croata e ci è pervenuto insieme ai presupposti di fratellanza dei popoli slavi del sud. I vocabolari non contenevano alcun riferimento al termine croato sinonimo di "segnato" e dicevano solo che questo termine si riferisce ad un luogo colpito dagli spari delle armi. Perciò questo luogo è diverso da tutti gli altri poichè qui in guerra è più facile morire e cessare improvvisamente di esistere su questa terra.

Nonostante la loro pericolosità la gente continuerà a recarsi in questi luoghi e sicuramente non per godere del paesaggio o per fare una gita. Qui si viene per il bisogno irrefrenabile di libertà. Ed è questo il motivo per cui

le sei persone di cui abbiamo parlato si erano recate in quel luogo. Purtroppo sono stati sfortunati e insieme a loro anche tutti noi. Le persone dall'altro lato li hanno so quanti altri luoghi come questo ci siano nel paese del mio popolo (ed ora non mi soffermerò sull'estensione della mia patria). So soltanto che ce ne sono molti. Sono andati proliferando in questo periodo di guerra, si sono infittiti e struggono l'anima.

Sebbene vorrei che non fosse così, questi luoghi sono già da tempo presenti nel mio paese, dal tempo dell'immigrazione dei miei antenati sull'azzurro mare Adriatico e nell'entroterra. Molti non riuscivano ad accettare che crescissimo felici ed hanno voluto punirci per la nostra felicità. Numerosi luoghi come questi (all'epoca senza coordinate, ma ugualmente pericolosi) hanno trasformato la nostra terra in una terra "segnata". La nostra storia nella storia del mondo è una storia "segnata". Ci hanno spaccati, volevano usurpare quanto era nostro. Alcuni dicevano di averne diritto, altri volevano annientarci per egoismo, pensando che questo sarebbe stato meglio per loro.

Anche oggi ci sono nella nostra patria luoghi così, segno che non sono riusciti a distruggerci. Nonostante questa tendenza a luoghi "segnati", le terre "segnate" e la storia "segnata", i nostri nonni sono rimasti dov'erano. Spesso sono dovuti morire in eserciti altrui, stando dalla parte sbagliata, ma nel loro cuore hanno sempre avuto l'idea della libertà della terra croata. Chi disprezza questa loro aspirazione dice che è sbagliata.

Dopo aver ricevuto la cristianità il mio popolo ha seguito la propria storia con lo sguardo fisso allo sconcertante segno della croce. Il loro Dio era stato inchiodato ad una croce. Non era stato ucciso da uno del popolo, ma da coloro che si ritenevano giusti, parlavano agli altri di questa giustizia e godevano narcisisticamente della propria grandezza. Ma non sono riusciti ad ucciderlo. Questo Dio Uomo è risorto dalla croce e solo per tre giorni i suoi nemici hanno potuto credere di essere perfettamente riusciti nel proprio intento, nonostante i grossi dubbi.

Consapevoli di tutto questo i miei antenati sono morti abbapresenta la vita. Per loro questa non è stata

una fine, ma solo un sacrificio per consentire al proprio popolo dopo "tre giorni" di risorgere.

Anche oggi quanti fanno parte del mio popolo agiscono così. Uno dei due che sono morti, quando si rese conto vedendo la ferita che la morte si stava avvicinando, si fece il segno della croce, recitò il "Padre Nostro" e spirò. (Forse non è importante chi sia stato, forse lo hanno fatto entrambi). Questo è stato coraggio militare e croato, cristianamente corretto, che risponde all'immagine del militare croato che è in tutti noi.

E' difficile dire quanti ancora riscatteranno col proprio sangue i luoghi "segnati" del mio paese e la mia patria "segnata" tra le altre del mondo. L'unica cosa che posso dire è che dobbiamo perseverare, ci troviamo in quei "tre giorni" che precedono la resurrezione. Quanti resisteranno, sperimenteranno a nome di tutti una nuova libertà per tutti i luoghi "segnati" della nostra patria "segnata". Possano essere felici e possano i loro figli dimenticare questa parola.

## IL GIORNO DEI MORTI 1993

**S**ono venuti senza essere chiamati e sono spuntati dalle tenebre. Quel giorno c'era il sole. Volevano distruggere la nostra vita, ma non ci siamo arresi. Molti di noi sono rimasti lungo i dirupi sassosi, i campi fioriti, sulla terra umida e calda. Abbiamo capito anche troppo cosa significhino l'angoscia ed il pianto. Il buio avanzava.

Mi ricordo tutto di quei giorni. Dicono, arriva il giorno dei morti. Ma perchè, non c'è già stato? Tutti i giorni, in una delle regioni abitate dal mio popolo, qualcun'altro approda sull'altra sponda. Quelli di ieri è come se fossero andati via da molto ed il nostro giorno dei morti tristemente continua.

Dio, com'è difficile camminare su questa terra.!

La corona al collo dell'uomo luccica, all'improvviso. Silenziosamente mi ha sussurrato: "Essere uomo vuol dire essere coraggiosi nonostante tutto!" Ho accettato queste parole e quanto più ci riflettevo, tanto più un volto mi si avvicinava attraverso la nebbia degli eventi. Era il volto della Vergine Maria di Medjugorje, di Siroki Brijeg, Sinj, Marija Bistrica, Olovo. Lo sapevo, quelle candele accese che ho visto erano le sue. Siamo i viandanti di questo tempo malvagio e difficile, ma una candela ha sempre brillato nella nostra oscurità. E' posata sulle finestre delle case incendiate e distrutte, di tutti quei luoghi che hanno accolto tanti e tanti esuli. Gesù, il Figlio di Maria, l'ha pregata affinchè vegliasse come una vera madre e Lei ha vegliato su di noi.

Brilla una luce nella notte fonda e non possono spegnerla neppure coloro che non sono stati chiamati e che sono spuntati dalle tenebre. Solo noi possiamo spegnerla.

## IL POPOLO ELETTO

**I**l termine "eletto" è impegnativo. Poggia il proprio peso sulle spalle di qualcuno e lo fa diventare serio con la propria serietà e all'improvviso non è più quello che era prima. La sua storia è caratterizzata da una grande responsabilità non solo verso se stesso, ma anche verso gli altri. Per questo motivo la suddetta parola non mi è mai piaciuta molto. Volevo essere libero, ma osservando il mio popolo croato in questi giorni qualcosa in me è cambiato.

Il Papa ha fatto visita al mio popolo. Non è venuto con l'esercito, i carri armati e gli aerei, ma è venuto con amore. Ha dimostrato di sapere che siamo in guerra e soffriamo e che siamo stati ingiustamente attaccati e che coloro che si sono impossessati del potere nel mondo vogliono ingiustamente giustificare gli aggressori. Eppure non ha parlato di vendetta, ma di pace e di perdono. Forse un discorso strano?

Molto prima della celebrazione della Messa, molti si sono recati sul luogo in cui si sarebbe tenuta. La notte era fredda e nebbiosa. Il freddo penetrava nelle ossa. Non ho visto nessuno ribellarsi. Giovani ed anziani vegliavano ed aspettavano insieme. Per tutta la notte ed il mattino gente a frotte aveva percorso le strade e tutto si è svolto tranquillamente. Portavano striscioni inneggianti a Papa e non ce n'era neanche uno contro di lui, come invece era accaduto in altri paesi da lui visitati.

Il Papa è sinceramente commosso dall'entusiasmo durante la celebrazione della Messa. Noi che siamo una moltitudine sconfinata lo sentiamo e lui sente che noi capiamo. L'aria è intrisa di buono. E all'improvviso capisco: noi siamo il popolo eletto. Nessuno ha ancora incontrato mai il papa in questo modo. Lui ha capito e noi abbiamo capito. Abbiamo lo stesso compito.

E la nostra storia è davvero quella di un popolo eletto. Chissà come un giorno ci siamo trovati nel mare inquieto del mondo slavo. Alcuni dicevano che eravamo usciti dalla storia delle Scritture. Nelle nostre future generazioni si scopriranno i primi a ricevere la cristianità. In seguito abbiamo pagato, nel nostro paese ed anche altrove, per la nostra cristianità. Nel frattempo abbiamo anche sbagliato ma siamo rimasti fedeli al nostro Dio. Ci sono sempre state persone che si sono innalzate al ruolo di profeti e ci hanno indicato la strada.

Oggi, ancora una volta, paghiamo per la nostra fede. Molti di quelli che ci hanno aggrediti non lo hanno fatto per uccidere noi, ma Dio in noi. Il nostro Dio ricorda loro che sono sulla strada sbagliata. Coloro che eseguono questi compiti sono giocatori che si compiacciono del proprio ruolo. I fautori ed i signori della pace e della guerra rimangono un po' indietro, ostacolati dai titoli onorifici, dal denaro, dai discorsi sul nuovo assetto mondiale e dalle innocenti espressioni delle associazioni umanitarie... Essi creano l'impero del male e noi, in quanto popolo di Dio, siamo un ostacolo lungo questa strada. Non li sorprendono il sangue e le sofferenze, ma sono sconcertati solo quando vedono di non essere riusciti nel proprio intento.

Sì, i messaggeri del male non avranno mai successo. Il loro volto cereo ed il loro orgoglio perdono la battaglia contro la risoluta clemenza. Chi potrà fermare il bene e la clemenza che Papa Giovanni Paolo II ha nuovamente promosso nel mio popolo? Questo bene e questa clemenza ci proteggono, in modo da non divenire come coloro che volevano distruggerci, o addirittura peggiori; al tempo stesso il bene e la clemenza ostacolano la nostra distruzione. Chi rimane sulla strada giusta è indistruttibile perchè trova sempre il modo per sconfiggere il male.

Uno dei modi per sconfiggere il male è il perdono ed il Papa ne ha parlato abbastanza. Può perdonare solo chi è grande ed il mio popolo lo è. Naturalmente ci si ricorderà sempre di quello che è stato e si farà in modo che non accada di nuovo. Quindi non bisogna nutrire odio, che logora e che trasforma il giorno in notte.

Credo che il mio popolo sia stato scelto come alcuni millenni fa il popolo ebreo era il popolo eletto. In

quest'epoca attuale perchè non dovremmo essere noi il popolo eletto? Sembra orgoglioso? Perchè? Non dico che siamo migliori degli altri, ma solo che portiamo il peso della scelta. Chi è invidioso, che provi ad essere scelto. Io non sarò invidioso.

Nessuno può annullare la nostra condizione di eletti, se non noi stessi: essa viene protetta nel silenzio delle nostre case e portata attraverso la storia come luce, come voce. Questa condizione è impegnativa, ma libera, purifica la nostra interiorità e ci cura e noi diventiamo davvero noi stessi.

## NONOSTANTE TUTTO

**S**pirito e materia: due concetti totalmente diversi. La storia è piena di interferenze tra di loro, anzi ne è guidata. Se mettiamo da parte le seccature filosofiche, l'uomo è consapevole di essere su questa terra ed al tempo stesso conscio di andare oltre. Per questo motivo egli è scisso e tutte le religioni cercano proprio di superare questa scomoda divisione in lui.

Niccolò Macchiavelli era conscio di questa divisione e cercò inizialmente di superarla con opere letterarie e gli sembrò di non esserci riuscito. Poi si dette all'attività politica ed ancora una volta non ebbe successo. Lo esiliarono. Ma in una cosa riuscì: teoricamente diede un senso ed in un certo qual modo giustificò qualsiasi atto torbido nelle questioni politiche. Il suo motto era: in politica tutto è concesso ovvero il fine giustifica i mezzi. Quando si fa politica, bisogna farla realmente, secondo una verità a me confacente (sembra familiare, vero?). Non bisogna tener conto di alcun principio morigerato e per raggiungere un determinato obiettivo si può ricorrere anche al sopruso, all'inganno...

Con tali presupposti naturalmente Macchiavelli non era amato dalla Chiesa; tuttavia trovò rifugio presso coloro che amavano definirsi umanisti. Pensiamo alla Rivoluzione Francese ed agli avvenimenti che la accompagnarono. I figli della Rivoluzione Francese oggi reggono il mondo come si vede negli esempi della Croazia e della Bosnia ed Erzegovina. Qui la gente si uccide come su un nastro trasportatore. I figli della Rivoluzione Francese sono quelli che dallo sfondo reggono i fili di questo gioco sanguinoso. Tutti i popoli che vi prendono parte sono pronti a chiamarli bruti irragionevoli, a parlare di assenza di umanità ma fanno di tutto per non interrompere questo gioco sanguinoso.

Ne hanno progettato la fine e non vogliono che questa vada oltre le loro aspirazioni e la cosa più spaventosa è che questa non è la prima volta. Hanno fatto pratica nel corso della storia in tutta l'adi averlo fatto ed il tutto è per loro un circo. Si può scegliere come far soffrire qualcuno, si è i padroni. Che divertimento!

Naturalmente bisogna fare loro opposizione e ci sono migliaia di modi per farlo. Non permetto a nessuno di dire che sono stanco di questa lotta. Proprio mentre lo dico, mi sento così. Ce la faremo anche quando ci sembra che sia impossibile e ce lo ha dimostrato in questi anni il coraggioso spirito croato. Siamo decisi ad opporci e sopportiamo bene tutte le difficoltà: la resistenza non è ancora finita.

E' naturale, se così si può dire, che i nostri avversari creino delle difficoltà sul nostro cammino, ma non è naturale che lo facciano quelli che noi chiamiamo i "nostri", e ce ne sono. Talvolta anche troppi. Riflettendo su di loro li ho divisi in due gruppi.

Al primo gruppo dei "nostri" avversari appartengono coloro che non sono totalmente consapevoli di quello che fanno. Essi dicono: c'è la guerra, tutti fanno così, perchè non dovrei farlo anch'io? Ho sentito una storia vera su questo. Un soldato era in prima linea, era domenica mattina. Arriva un suo conoscente, lo saluta, entra nella prima casa ed inizia a portare fuori delle cose. "Oggi vai a Messa?" gli chiede il militare. "Si" risponde il conoscente. Anche la seconda volta porta fuori delle cose. Stessa domanda e stessa risposta e la cosa si ripeté anche la terza volta. Il conoscente stupito chiede: "Non capisco perchè tu mi abbia fatto la domanda per tre volte." Ed il militare rispose: "Davvero non capisci?" Ed io direi la stessa cosa: davvero non capiamo?

Il secondo gruppo dei "nostri" avversari è costituito da coloro che sono "nostri" solo per definizione. Da tempo hanno smesso di essere nostri e per loro non ha senso dire: davvero non capisci? Si può e si deve fermarli. Loro sono quelli che sono pronti a vendersi alla battaglia, ad aprire le bische, le case pubbliche, a vendere ed a produrre droga, ad uccidere su commissione... in breve sono loro i criminali. N nazione, alla fede, alla patria... Essi ri-

conoscono solo l'appartenenza alle cose materiali e per loro lo spirito è un campo sconosciuto e disgustoso. Accumulano denaro, case, macchine pensando di essere in questo modo sicuri.

Renderemo loro un enorme favore se ci inchineremo e li temeremo e faremo loro un grandissimo favore anche se, magari inconsapevolmente, li imiteremo. Così godranno nella propria corruzione. Se vogliamo tutelare la nostra dignità dobbiamo opporci. L'abitante dell'Erzegovina non è mai stato un furfante, un violento, un corrotto. Egli ha sempre avuto il coraggio di opporsi all'ingiustizia, nonostante tutto quello che gli sarebbe potuto accadere.

Non sono d'accordo neppure con quelli che definiscono tutto come spirito. La nostra patria è nell'alto dei cieli, ma anche qui sulla terra. Se questo mondo visibile fosse stato inutile, non penso che Dio lo avrebbe creato. Mi sembra che lo abbia creato affinché avessimo un luogo in cui poter decidere liberamente a favore o contro di esso. Se lo costruiremo avendo Dio in mente e secondo i Suoi disegni, penso che ci attenderà a braccia aperte sull'altra sponda. Ho ragione?

So che oggi molti dubbi e molte difficoltà ci assillano. Non è facile cavarsi d'impaccio. Tuttavia la questione fondamentale è questa: sono stanco, ma continuo ad andare avanti nonostante tutto. La storia ed i nostri posteri non ci perdoneranno la vigliaccheria e l'essere fuggiti al riparo.

## QUESTO ODORE INEBRIANTE

La questione dell'auto-realizzazione dell'uomo è stata sempre anche la questione del suo modo di accedere alla realtà. Prima doveva trovare in sé una propria posizione che sarebbe poi divenuta il fulcro attorno al quale ruota tutta la nostra vita.

Tanti sono gli uomini e tante le varie posizioni. Ne citerò solamente due: quella del filosofo Diogene e quella del potente Alessandro il Macedone. Diogene, tra le altre cose, ha trascorso la maggior parte della propria vita in un barile. Una volta Alessandro il Macedone si recò da lui e gli chiese quale desiderio avrebbe voluto che gli venisse esaudito. Diogene rispose: "Togliti dal sole".

Due contemporanei e due posizioni totalmente diverse. Diogene considera la vita come un "gioco" che dona la libertà; Alessandro il Macedone osserva la vita dal punto di vista della "serietà" che dona potere, forza ed un sentimento di onnipotenza.

Citerò soltanto una persona che di recente ha scritto molto a proposito del gioco di vivere. Si tratta del teologo tedesco Jürgen Moltmann: egli è il portavoce ed è seguito da molti altri sconosciuti. Dall'altra parte ci sono molte persone che vorrebbero mettersi a capo di quanti amano definirsi "seri".

Questa tensione si avverte in entrambi gli aspetti del vivere umano: in campo sociale e religioso. Il punto chiave è il "potere". Attira a sé come un odore inebriante e porta l'uomo a manifestarsi.

Gli uomini sono pronti a dare tutto per il potere: persino la vita, il tempo ed i sogni. Ne ho visti già molti e di molti altri ho letto. Mi sembra che l'errore stia nel fatto che questo potere, il momento in cui ci si può levare sugli altri ed essere liberi, venga considerato come la cura per tutti i mali della vita. Naturalmente questa è una domanda

aperta: si tratta di vera libertà o è invece un rinchiudersi in un'esistenza solitaria senza altri?

Nelle zone abitate dai croati e che vengono considerate come patria, l'idea del potere comporta e segue storicamente la plurisecolare dominazione turca significativa ed al tempo stesso sono i due che ogni croato giurerebbe di non avere, ma che invece ci sono! Altrimenti come interpretare tutti quei periodi che abbiamo attraversato negli ultimi anni. Da un lato ci sono la guerra ed il gioco che i potenti del mondo hanno fatto con noi. E cosa ne è stato del nostro cervello e del nostro comportamento? Non osserviamo il nostro ruolo solo dal punto di vista di quello che come singoli, ma non come comunità, abbiamo perso o ottenuto? Chi lascia a noi questa scelta, solitamente se la cava senza pensare agli altri e domina gli altri senza pensare se, in base alle nostre inclinazioni naturali, questa è una cosa che ci meritiamo o meno. La stessa cosa vale anche per i nostri capi sociali e religiosi. Spesso sono soltanto "capi", con tutto il rispetto a coloro che non sono così. Quando non hanno nessun'altra giustificazione allora tutti i "capi" agiscono in nome della legge ed in nome della legge predicano l'amore, la fratellanza, il perdono, la libertà, la democrazia, il libero mercato... In nome della legge essi condannano anche e non chiedono mai scusa per il proprio giudizio sbagliato. Se colleghiamo tutto questo all'eredità turca e comunista avremo il caos.

Tenendo a mente questi pensieri, ricordo quello che Gesù disse un giorno: "Se uno tra voi vuole essere grande, sia vostro servo e chi tra voi vuole essere il primo, sia schiavo di tutti" (Marco 10, 44-45).

## SULL'ORLO DI TUTTO

**G**uardava con gli occhi spalancati. Non c'erano radio, televisione, giornali, discoteche, sigarette.... Nulla! Solo il lavoro e la preghiera, la preghiera ed il lavoro e tanto, tanto tempo. Gli avevano detto che poteva guarire se voleva. Si erano trovati nei suoi panni e sapevano cosa volesse dire essere sull'orlo. Ora erano totalmente diversi: avevano di nuovo ripreso il filo di quella che si chiama vita.

Tutto questo era iniziato stupidamente nella sua vita. Aveva sempre voluto essere libero. Giunse presto alla conclusione che non bisogna conoscere nè leggi, nè regolamenti. Quello che i tuoi genitori ti dicono è stato già sopraffatto dal tempo, la scuola è solo un imprigionamento della mente. Sognava una società nella quale si vivesse davvero liberamente. Odiava le bugie, l'ipocrisia e voleva una società di vero amore. Cercava delle persone simili a lui e le trovò, a dire il vero erano molti e condividevano le sue idee. Sentendosi forti tutti insieme, cercarono di vendere le proprie idee confuse, ma non ci riuscirono. Un giorno qualcuno portò la medicina che curava tutte le illusioni. La droga! Quando sei sotto il suo effetto, sei libero e navighi su meravigliose nuvole. Purtroppo quei sentimenti originari si sono persi immediatamente. Ha capito che qualcosa non va, ma chissà cosa.

Presto iniziò la guerra ed egli si presentò, spinto dal proprio patriottismo. Lo presero. Gli diedero un fucile e grazie ad esso quasi spezzò quel legame col mondo che prima lo aveva accerchiato. Gli sembrò di essere del tutto libero. Non aveva paura dell'odore della battaglia. La cosa importante per lui era sognare e creare un mondo nuovo.

All'epoca da qualche parte spuntò anche una bella ragazza. Tutti erano pazzi di lei e lei si comportava come

se le importasse di tutti. Andarono dove stava lei e qui trovarono una droga addirittura migliore. A dire il vero costava di più, ma i soldi si potevano trovare, il metodo era poco importante. Chi ne faceva più uso era za e la droga. Molto, molto dopo, alla fine della storia, si è saputo che la ragazza non faceva uso di droga e che non le interessava nessuno di loro, ma era già troppo tardi.

Ora si trova davanti ad una decisione e non sa dove andare. Non gli va di andare a casa, l'esercito lo ha mandato via dalle proprie fila. All'inizio gli dispiaceva. Aveva parlato col suo comandante: non gli aveva risparmiato nulla. Gli aveva detto tutto in faccia. Lo aveva tollerato poichè sapeva cosa aveva fatto. Ma non poteva tollerare che il "gioco" continuasse ancora. In un certo senso aveva perdonato la ragazza, ma non poteva perdonare quanti stavano dietro di lei. Aveva capito che costoro rovinavano lui, la ragazza e tutti quelli come loro. Il comandante gli disse con fermezza che anche loro sarebbero stati messi in riga. Già ci si sta lavorando. Al momento hanno dei forti difensori, ma col passare del tempo vacilleranno. Inoltre gli disse di ricordare che la nostra non è solo una lotta contro il nemico, ma anche contro queste persone.

Un giorno aprì gli occhi del tutto casualmente. Non aveva più droga e ne aveva bisogno. I suoi amici di un tempo non volevan dargliela senza pagare e lo mandarono via come un cane. Questo lo ferì poichè aveva un forte senso dell'orgoglio. Fu quello il giorno in cui per la prima volta nella sua mente si fece largo il pensiero di curarsi. Guardò la sua vità sotto una nuova luce. Nei giorni seguenti trovò il denaro e fece finta che fosse il passato, osservando attentamente gli eventi. Associò le parole ai volti e comprese il "gioco". Gli venne il voltastomaco. Sapeva anche i nomi, quelli giusti. In verità molti fuori dal suo gruppo li conoscevano già da prima, ma lui no.

Il sole lo illumina. Vede i ragazzi lavorare. Anche lui può essere così se lo desidera. Dio, come fa male quel "se vuole". Un giorno potrà avere anche dei figli, un posto nella società, come il suo comandante che ora si ricorda. Potrà riabituarsi a pregare Dio e che non ha ancora trovato nessun'altro. Un tempo aveva cercato di tirarlo fuori da tutto. Quando aveva trovato una nuova bellezza e nuovi

amici l'aveva lasciata. Ora forse si poteva porre rimedio a tutto questo. Forse, davvero forse.

I ragazzi terminarono il lavoro ed andarono a pregare. Un giovane, un giovane croato, aveva preso la decisione, da qualche parte, lontano, sull'orlo di tutto.

## CANTO ALLA VICINANZA

**M**i ricordo bene quel giorno. Nel mio paese risuonavano gli spari, di sangue, di guerra. Le paure sono diventate realtà. Si era arrivati a questo.

Mi trovavo allora in una città del mondo che aveva il doppio degli abitanti della mia patria, la Croazia. La vita mi aveva casualmente condotto là, come molte altre volte prima di allora. La radio in grado di captare le onde corte era la mia compagna fedele. Insieme ad altri la sera trascorrevo un'ora a cogliere le notizie tra fruscii e disturbi. Poi, le notizie in televisione in un'altra lingua.

Tutto questo mi toccava nel profondo del mio cuore. Mi tormentavo nella ricerca di una soluzione. Il mio paese bruciava ed io dovevo decidere. Per almeno alcuni anni la mia vita era tracciata, avevo dei compiti da svolgere. Ho trascorso quindi giorni camminando nella mia camera avanti - dietro, quindici difficili giorni. Ascoltavo le ragioni del cuore e quelle dell'intelletto e cercavo di conciliarle. Presi una decisione.

Mentre ascoltavo le notizie, mi sembrava che gli spari arrivassero fino a me. Mi chiesi cosa avrei fatto se fossi stato "il". Non sapevo proprio. Mi hanno insegnato, ed io l'ho insegnato agli altri, che bisogna rispettare la vita umana. Ma c'era la guerra e ci sparavano. Non sapevo proprio! All'improvviso la notizia della morte di alcuni nostri soldati. Li avevano colti in un'imboscata, freddamente, lì dove forse la guerra doveva arrivare. In quel momento mi fu tutto chiaro. Ero pronto ad essere un soldato, nel vero senso della parola. Oh Dio, quanto grande e quanto stupido!

Quando più tardi ho interpretato quel momento, mi sono reso conto che in me era spuntato anche qualcosa'altro: una maggiore esigenza di essere vicino. L'anima voleva difendersi e non permetteva che la mettessi da

parte per qualche anno o forse anche più. Cercava la vicinanza per calmarsi, riposarsi e vedere chiaramente cosa fare. In guerra non vanno cuori ed anime fredde e teste calde. Si va in guerra col cuore e l'anima calde, ma la testa fredda. La guerra è un aspetto serio della realtà.

Non pretendo di sapere cosa sia la vicinanza. Ho raccolto i suoi frammenti per tutta la vita e continuo a farlo. Ora lo faccio più in fretta perchè le tenebre vorrebbero cedermi alla loro alienazione. Quando tutto questo passerà, vorrei che la vicinanza fosse quanto più raccolta. Essa è come l'ulivo: bisogna piantarlo, per un periodo curarlo, ma poi diventa praticamente indistruttibile. Spesso nonostante il tempo inclemente e l'uomo riesce a tirare avanti.

Vicinanza a cosa? Direi a molti e ad uno. La vicinanza è un'armatura impenetrabile dell'anima. Si apre solo a quanti conosce e le sono cari e questi possono cambiare da persona a persona. So soltanto che è molteplice. Quando siamo vicini ad altri ciò diventa unica vicinanza a qualcuno. Se siamo vicini a questo quaviene donata. Essa ha più muri, ma solo un volto. Chi lo dimentica, dimentica sè.

Tutti coloro dei quali diciamo che valgono qualcosa nella vita, è per la vicinanza. In un momento della propria vita hanno sentito questo entusiasmo e si sono abbandonati ad esso. Hanno avuto in cambio fiducia nella vita e prontezza a dare tutto per le cose vere. Si diventa così delicato e al tempo stesso duro, a seconda delle esigenze.

I cannoni continuano a riecheggiare. A mio modo sono un soldato del mio popolo. Cerco di cantare il canto alla vicinanza.

## IN VIAGGIO VERSO "LI"

Io ed i soldati sulla stessa vettura. Non ci siamo mai sopportati, ma ora i tempi sono diversi ed i soldati sono diversi.

Osserviamo le regioni, le nostre regioni macchiate dalla guerra. Niente di nuovo. Ci sono già stato. All'improvviso una breve fermata, si uniscono a noi scorte armate ed il saluto dei soldati con altri segni. Siamo entrati nel territorio in cui svolgono le loro operazioni. Tutti noi sulle vetture ora siamo grossi colpevoli, ognuno a modo proprio, in maggiore o minore misura. Lo stesso vale per i loro uomini dalla nostra parte. Così giustizia è fatta e l'equilibrio è stato ristabilito. Non penso a quello che accadrebbe se durante il viaggio qualcosa cambiasse all'improvviso, se qualcuno ci aggredisce per rabbia o disperazione. Ho intrapreso questo viaggio consapevolmente e alla fine ho il diritto di chiedermi cosa sarebbe stato.

Mi interrogo sul senso di questo viaggio. Là dove andiamo c'è il mio popolo. Non conta che io fino ad ora non ci sia mai stato: la strada fino ad ora non mi ci ha mai condotto. Ma ho letto, ho sentito della storia di questi luoghi e so che sono anche i miei. Qualcuno li usurpa, e li usurpa anche a me. Quando loro piangono, piango anch'io e quando loro ridono, rido anch'io. Li hanno chiamati Bosnia centrale. La vita di tutti i giorni ci insegna che al centro c'è la vita e quando la si distrugge, tutto è in pericolo. Ora so perchè fremo quando ascoltavo le notizie alla radio e purtroppo continuo ad ascoltarle. Mi sono ricordato i nomi di luoghi nuovi, di alcuni monti, paesi e territori. Conoscevamo quei territori prima ancora di vederli. Tuttavia quei territori erano sempre "li" ed oggi anch'io sono in viaggio verso "li".

Ci aspettavano amichevolmente. Il discorso del comandante, le parole, il taglio del nastro in occasione

dell'apertura di una nuova stazione di polizia, la preghiera, la celebrazione. Cerco con lo sguardo la parte della città delle notizie. E' qui. Da lì hanno sparato sui nostri, con mine e grangnati per eliminare i danni. Tutto è così vicino, ma anche così lontano. Qualcuno aveva deciso che così accadesse ed è accaduto. Non penso che i suoi figli siano morti qui. Così è la vita. I veri responsabili sono solitamente lontani. Mi consola che però questo non può salvarli. La coscienza parla in silenzio e ti chiede cos'hai fatto. Per quanto mi riguarda, voglio darle una risposta soddisfacente.

Oltrepassiamo la parte della casa per la quale abbiamo combattuto sanguinosamente: apparentemente una casa insignificante. Ci sono le tracce della guerra, come ovunque, ma qui sono morti in modo crudele i nostri ed i loro migliori soldati. Si è andati stanza per stanza, casa per casa e tutti hanno avuto un importante ruolo in questo gioco sanguinoso. Prego per coloro che qui sono morti e nel profondo del cuore dico loro un sincero grazie. Essi hanno difeso anche la mia libertà. Non c'è bisogno di grandi parole. Il vero amore si vive in silenzio.

Attraversiamo di nuovo il territorio sotto il controllo altrui. Le vetture procedono a grande velocità, in tutti i casi. Arriviamo in una città martoriata. Anche qui c'è stata guerra spietata casa per casa. Incontro una delle persone che ha difeso la città. A volte, all'inizio della guerra, si era schierato con i suoi amici. Oggi di quella formazione non c'era più nessuno, a parte lui. Ma non si tira indietro, va avanti. Non è ancora tutto finito. Dice di non essere abituato ai discorsi e che preferisce agire. Gli credo perfettamente. Queste persone non sanno mentire, ma sanno amare. Per loro la guerra non è un momento di rapido e facile arricchimento; per loro la guerra è un momento in cui si difende quello che è proprio, costi quello che costi.

Sento di nuovo parlare dell'opera dei soldati. Ci sono delle difficoltà, ma sono pronti a girare pagina. Crimini, droga.... non devono regnare in queste zone e quando dicono queste parole so che è quello che pensano. Mi chiedo solo: quanto saranno aptere ed il popolo che, apparentemente, non ha potere? Spesso accade che ognuno cerchi di avere il proprio tornaconto. Ma la giustizia è una ed

una sola sia per chi è al potere, sia per coloro che sono in fondo alla scala sociale.

La volontà di essere diversi, di essere giusti si vede anche nelle croci che si trovano sui muri delle stazioni della polizia. Non è scritto da nessuna parte che ci debbano essere delle croci, ma sono state qui posizionate solo per un'esigenza interiore degli uomini che qui lavorano, a testimonianza della fede di queste zone. La storia ci insegna che per loro le cose non sono mai state facili. Eppure essi hanno sempre saputo rimanere saldi, proteggere la propria fede ed il proprio essere croati. Chiamavano zio il proprio sacerdote o frate, come una persona di famiglia. In questo modo si è venuto a creare un legame indissolubile tra fede e vita che continua ancora oggi.

Una carica alla nostra visita è stata data da persone che fanno parte della vita sociale; deliberatamente non utilizzo il termine "politici", poichè suona male anche a distanza di tempo. Hanno parlato al popolo che era con loro. E perchè non doveva esserci? E' stato questo popolo a crearli, i figli di questo popolo li hanno difesi ed hanno consentito loro di andare al potere. Pertanto il loro operato deve essere adeguato alle giustificate necessità di questo popolo. Quanto più questo sarà riconosciuto, tanto più il popolo li amerà. Sono passati i tempi in cui chi aveva il potere era il signore. Oggi chi ha il potere deve essere a servizio di chi gli ha permesso di ottenere quel potere e deve essergli grato per l'onore che gli ha dimostrato.

Al ritorno, un incontro da vicino con i militari dell'altro esercito. Coraggiosamente ci rechiamo da loro e chiediamo informazioni sulla deviazione. Senza troppe parole ci indicano la strada. Arriviamo ad un ponte che oggi dovrebbe essere aperto. Non ci consentono di proseguire. Si avverte la tensione nell'aria. Ci dicono che l'aole che il ponte venga aperto, che vuole togliere due semplici bandiere sul ponte. Le nostre bandiere sul nostro ponte. Un centinaio di metri più avanti una bandiera straniera sulla nostra chiesa distrutta. L'amministratore della città non vuole che quella bandiera venga tolta. Che incredibile senso della giustizia!

Comunque il ponte viene aperto. Lo ha aperto il popolo senza troppi discorsi, con la benedizione e la preghiera di un sacerdote. Non so cosa abbia fatto l'amministratore della città. Se fosse stato in cammino con noi verso "li" forse avrebbe capito qualcosa. Avrebbe capito che recarsi "li" non significa avere il proprio tornaconto, realizzare alcuni progetti personali, ma essere al servizio della verità. Questa verità non è una fredda considerazione della realtà o, come si suol dire ufficialmente, della "real-politik". Questa verità deve essere cercata e promossa senza secondi fini.

## RISORGERE

**S**edevo con amici davanti ad una tazza di caffè. Hanno sperimentato vari campi di battaglia e molte battaglie. Mi parlavano di questo mentre il pomeriggio scendeva sull'anima. Per fortuna la guerra non aveva lasciato su di loro nessuna particolare conseguenza. Potevano ridere come facevano prima, decidere ed essere disponibili ad aiutare gli altri. Si potrebbe dire solo che sono diventati più seri e coscienti degli avvenimenti intorno a loro.

"Hanno fatto di nuovo una sciocchezza" - dice uno di loro. Rimasi stupito. "Per caso si è sparato di nuovo da qualche parte?" chiesi guardando l'amico. "Hanno preso la macchina di uomo e lo hanno ammazzato." - continuò l'amico. Tutto mi si fece chiaro. Erano di nuovo entrati in azione. Chi? Una domanda interessante alla quale non è molto facile rispondere. O forse sì? Dipende da quanto coraggio si ha.

Recitare i loro nomi non è la cosa importante, ma è invece molto più importante capire come lavorano e come pensano. A quel punto i nomi verranno fuori da soli.

Per dirla semplicemente, la loro filosofia di vita è l'egoismo. Per soddisfare la propria tendenza al piacere, al potere ed alla gloria, sono pronti a dare qualsiasi cosa. Si inchinano dinanzi al male senza pensare molto alle conseguenze. Dimenticano che Gesù 2000 anni fa ha rifiutato tutto questo con un movimento della mano. Il diavolo lo mise alla prova, ma Egli non cedette e preferì piuttosto seguire il Suo cammino sincero ed onesto.

Quando oggi questi si proclamano cristiani in realtà mentono. Come si può definire cristiano chi ruba, vende droga, uccide, organizza il gioco d'azzardo e la prostituzione? No, questi non è cristiano e deve dire a se stesso cos'è. Sarà bene che lo faccia quanto prima, perchè solo

in questo modo avrà l'occasione di tornare sulla retta via e discolarsi. Quanto più continuerà quest'attività, tanto più difficile sarà il ritorno. Il nome che utilizziamo ogni giorno perchè la gente ci riconosca come persone nobili e buone, diventa un nome pronunciato come qualcosa di sporco. Che contraddizione con la vita!

Talvolta con insopportabile leggerezza si cerca di giustificare tutto questo. Si parla dei servizi resi in guerra e persino sui giornali si può leggere dove sono stati. Forse si scrive che il nemico ha avuto paura di loro.

Hanno "ricoperto" quel tale o talaltro incarico, ci hanno permesso di mettere piede in questa e quest'altra zona. Chi ha diritto di dir loro qualcosa?

Hanno dimenticato qualcosa. Nessuno può essere il padrone di chi combatte mettendo a repentaglio la propria vita. Cosa faranno loro? Dare la libertà a qualcuno non vuol dir qualsiasi forma di paura. Chi lo fa, sarà ricordato per sempre nella storia.

La guerra non è il momento in cui si può fare quello che si vuole, ma è il momento in cui ci si purifica tutti insieme. Come Gesù sperimentiamo la sofferenza. Ci sono persone che dicono che bisogna crocifiggerci e quelli che invece da noi si aspettano che dobbiamo e possiamo resistere; ci sono quelli che sono delusi da noi e ci sono altri che ... E' tutto un misto: odio ed amore, bellezza ed orrore, difficoltà e cose semplici. La guerra ci porta a noi stessi. Non possiamo più nasconderci, ma dobbiamo guardarci in faccia. Qual è la nostra risposta?

Pensiamo a Gesù. Il male non Lo ha sconfitto. Egli è risorto. Ha percorso il Suo sentiero di vita dinanzi a teste levate ed è riuscito ad evitare tutto. Doveva ascoltare solo Giuda, quello che in seguito lo avrebbe tradito. Quest'uomo Gli aveva parlato di realtà, Lo aveva allontanato dal pensiero sulle cose che verranno. Ma Gesù è rimasto sordo e muto dinanzi a queste parole. Per questo motivo è risorto.

Possono risorgere coloro che hanno dimenticato le parole su Gesù? Sì, se tornano di nuovo ad ascoltare i propri cuori. Essi diranno loro che è possibile combattere, senza perdere il proprio spirito. I veri lottatori sono quelli di spirito e non quelli trasformati in macchine. A loro non

succederà mai di essere feriti o uccisi. Cioè c'è qualcuno che può ferire ed uccidere il loro corpo, ma come uomini saranno intoccabili. Di generazione in generazione si parlerà di loro nel tepore delle case croate. I nemici non li ameranno, ma li ricorderanno con rispetto ed invidia.

Ho osservato i miei amici ed ho sperato che rimanessero sempre così. Uno di noi ha pagato il conto. In alto, da qualche parte sui monti bisognava difendere la nostra patria. Non importa che nevichi o faccia freddo, ma è importante risorgere, come individui e come popolo e questo è impossibile se non si persegue il bene e si accettano tutt

## TESTO INCOMPIUTO

**S**iamo già stati allontanati dalla città. Ci hanno accompagnato fino all' ultima casa. All'improvviso dietro di noi un colpo fortissimo. Sapevamo di essere stati veloci ed abbiamo sorriso soddisfatti. La granata non ci aveva colpiti. La morte ci era passata affianco velocemente come un cavallo infuriato.

Tutte le nostre giornate sono caratterizzate da questa particolare atmosfera, atmosfera di morte. Al mattino presto abbiamo fatto visita ai nostri soldati in prima linea, quella di cui si parla nelle trasmissioni radio e televisive. I giornali che avevamo con noi dicevano che quel giorno i nostri sarebbero avanzati. Avanzati... come un'eco rimbombava nei miei pensieri. Non riesco a decidere basandomi sui papaveri nei campi ai margini della strada. O forse sì? Chissà? Essi sono cresciuti, rossi, sui monti e le colline che i nostri avevano liberato in quella zona e ricordano il passo dei militari stranieri e le granate che non smettono ancora di cadere. Ricordano e crescono osservando questa quotidiana roulette russa.

Abbiamo trovato i nostri primi soldati. La chiesetta colpita da una granata e la bandiera croata agitata dal vento erano i segni che ci avevano consentito di arrivare fino a loro. Proprio allora vicino alla nostra città esplose un'altra granata di maggiori dimensioni. I nostri avevano risposto. Il conflitto proseguì sulle nostre teste per alcuni minuti con inesorabile violenza. Più tardi venimmo a sapere delle conseguenze. Un soldato era morto in città ed un altro era stato ferito. Erano già passato. La granata li aveva colti quando non se l'aspettavano. Non ci interessava cosa fosse accaduto all'altra parte.

Lasciammo questa zona tranquilla (adesso la penso davvero così) e proseguimmo. Da qualche parte sulla montagna i nostri combattono. Attorno le tracce di com-

battimenti recenti ed un meraviglioso paesaggio, se non si pensa a tutto quello che qui è accaduto ed accade. Guardiamo dove fino a poco fa hanno sparato sui nostri e non ce n'era bisogno riconoscere i segni dei tempi. Si sono costruiti un mondo di illusioni, un mondo che tanto più li distrugge quanto più essi credono in lui. Sicuramente la via d'uscita non sta nel dire la frase: "Io non sono colpevole di nulla, mi hanno coinvolto", bensì nel distruggere questo mondo irreali. Quando se ne renderanno conto?

Incontro un amico. Gli si leggono negli occhi stanchezza ed inflessibilità. Stanotte ha guidato i suoi soldati, i nostri. Avevano liberato una radura dove era rapidamente arrivato un carro armato nemico, aveva sparato ai nostri ed era nuovamente scomparso. Tutti i nostri erano tornati sani e salvi dall'incursione notturna. Il carro armato non uscirà più fuori. Ha terminato il suo gioco con la morte.

C'è stato il cambio. Ragazzi con bagagli sulle spalle si sono addentrati nel fitto bosco. Ho persino riconosciuto alcuni di loro. Ci eravamo già incontrati su altri campi di battaglia ed anche allora erano coraggiosi come oggi. Non avevano l'obbligo di fare tutto questo. Avevano la possibilità di scegliere una posizione più comoda in tutta questa confusione, ma non l'hanno fatto perchè altrimenti non avrebbero potuto guardarsi in faccia.

Oggi li vedi ancora ma forse non li vedrai più. Il bosco è la prima linea del combattimento. Terribile. E' impossibile fortificare la prima linea e controllarla. Sarà possibile quando il nemico verrà allontanato dal bosco. Fino ad allora ...

Tutto questo mi ha attraversato la mente mentre uscivamo dalla città. La gente si guardava intorno per vedere dov'era caduta la granata. Noi non abbiamo guardato. Ma cosa? Volevo solo scendere dalla vettura, mandare a casa tutti quelli che guardavano oppure mandarli in prima linea, così che non fossero solo spettatori.

Nella vettura abbiamo accolto un giovane soldato. Senza l'abbigliamento militare sarebbe stato un normale ragazzo di quelli che vediamo nelle nostre strade. Aveva combattuto ovunque e visto di tutto. Tornava a riposarsi in caserma poichè qucome se fosse il risultato di una normalissima gara.

Non avevo più nulla da dirgli e neppure ce l'avrei mentre scrivo. Lascio questo testo incompiuto.

## RITORNO ALLE ORIGINI

**N**on so, e neanche mi interessa molto, se sia stato un caso che io abbia iniziato ad interessarmi allo scrivere in modo più forte nel momento in cui alcune teste calde nel nostro ex stato comune (ma non patria) volevano imprigionare fino in fondo la nostra mente. Proclamavano furiosamente i loro diritti e le nostre colpe. Secondo loro tutto avrebbe dovuto finire nel momento in cui noi avremmo accettato di divenire ubbidienti e calmi, senza pensare alla nostra libertà ed ai nostri diritti. Il mondo ricco, sazio e "inamorato della libertà" dava loro ragione. Si poteva dare inizio all'attualità, come pure alle "sagge" discussioni tra arroganti sui mezzi di comunicazione.

Grazie a Dio non hanno avuto successo nè gli uni nè gli altri. Noi abbiamo osato spezzare le nostre catene.

Scrivendo, spesso ho desiderato scrivere delle difficoltà di cui trattano tutti gli altri in occidente. Per quale motivo io dovrei essere un'eccezione. L'occidente è una zona civilizzata, a prescindere da come questo suoni. Non penso che questo sia l'unico territorio degno della vita umana. Ho avuto la fortuna di conoscere anche altre zone e sono giunto empiricamente alla conclusione che ogni territorio è degno della vita umana, se reso tale. Per un puro caso sono nato in occidente e casualmente ho trascorso qui la mia infanzia. Per mia volontà questa casualità è diventata la mia realtà.

Talvolta rifletto sull'ingresso di questo occidente nel mio personale mondo spirituale. Mi tornano in mente lo scintillio di tutti i tipi di tecnica, gli hamburger che le persone mangiano in fretta, da sole e senza parlare con altri ed alla fine trangugiano una coca-cola che non sanno, nè vogliono sapere, di cosa sia composta. Potrei elencare altre caratteristiche dell'occidente, ma penso che queste

siano sufficienti ad introdurci in questo mondo fragile e complesso.

A questa immagine del mondo si sono collegati i mezzi di comunicazione. Essi interpretano questo mondo cercando di dargli un carattere di serietà anche quando esso si prende gioco della normale serietà umana. La libertà dovrebbe essere il massimo risultato di tutto questo. Sono state istituite innumerevoli associazioni che fanno in modo che la libertà non venga neppure messa in dubbio e singoli proseliti hanno creato anche molte organizzazioni. Molti soldi hanno iniziato a circolare in questo mondo di recente creazione. Libertà, si gridava da ogni parte. Libertà in nome dell'uomo, di Marx, delle associazioni segrete....., ma mai libertà in nome di Dio. Si è cercato e si cerca ancora di tenerlo fuori da questo mondo.

E mentre questo circo serio va avanti, il cosiddetto mondo sottosviluppato continua a soffrire la fame e, a rendere la tragedia ancora peggiore, su di esso si arricchiscono coloro che parlano delle difficoltà e delle esigenze di questo mondo. Nel momento in cui ognuno di essi trattiene per sé i beni materiali destinati al mondo sottosviluppato, a questo stesso mondo rimane poco. Ed è ancora peggio che questa gente venga tenuta in una condizione di sottosviluppo affinché altri possano vivere nel lusso.

Forse esagero? Forse, ma perchè il mondo sviluppato dell'occidente ha perso la propria umanità? Questa domanda è sufficiente.

Il mondo sviluppato dell'occidente non è libero. Sono inutili le grida per la pace ed il benessere, la sua mente è prigioniera. Non è più disponibile a riconoscere ed a schierarsi per la giustizia, non solo la nostra, ma quella di tutto il mondo. Ci sono state altre guerre oltre alle nostre, ma neppure in quei casi il mondo si è comportato come avrebbe dovuto. La verità è che tutto questo oggi ci aspettiamo che scriva qualcosa di negativo contro se stesso?

Un tempo guardavamo all'occidente più speranzosi di oggi. Eravamo fuorviati dalle loro belle parole, dalle trasmissioni alla radio che ascoltavamo nonostante il pericolo di pesanti giorni di prigionia. Ci aspettavamo che avrebbero fatto quello che promettevano. Ma promettevano

soltanto e ridevano di come potessimo essere così buoni da credergli.

Sarebbe sbagliato dire ora che avremmo potuto vivere anche senza l'occidente. Perché dovremmo farlo? Noi ne siamo parte. La cristianità che è cresciuta nel nostro cuore, è nelle fondamenta di questo occidente. Tutti insieme dobbiamo scoprirla e liberare la nostra mente dalla sua prigionia. Dobbiamo comprendere che anche noi siamo prigionieri, e non solo loro.

Il comunismo per anni ci ha schiacciati ed ha buttato su di noi il suo fango. Un po' è ancora su di noi ed ha ulteriormente fortificato la nostra prigionia. Vorrei citare solo una singolare prigionia. La nostra lingua. Già nel secolo scorso siamo inavvertitamente caduti in questa schiavitù. Quando abbiamo deciso in che modo avrebbe dovuto parlare tutto il nostro popolo, abbiamo scelto il modo che ci avrebbe avvicinato di più al popolo che viveva vicino a noi. Abbiamo scelto ed abbiamo commesso un tragico errore. Abbiamo dimenticato che quando non si sa apprezzare quello che è proprio, allora neanche gli altri lo apprezzeranno, nè sapranno farlo.

I nostri linguisti perseverano in questi errori. Spesso si difendono dicendo che sarebbe difficile tornare indietro, sebbene abbiamo commesso un errore. Non ho nulla da dire o da far loro sapere. Io guardo al mio popolo.

In questa guerra il mio popolo ha saputo riflettere su se stesso e far parlare la propria anima. Essa è tornata alle proprie origini e non lo ha legato nè all'occidente, nè lo ha costretto ad una prigionia personale. Lo ha invece unito al bene.

## A PROPOSITO DI SPIRITUALITA'

**F**ino ad oggi sulla spiritualità sono state scritte tonnellate di libri e sono state dette migliaia di parole. Cos'è? Potrei ricercare nei libri di cui sopra e dire: ecco, è questa, ma non lo farò. Non è importante fornire una risposta dotta, bensì rispondere personalmente alla domanda che è stata posta.

In base a quanto appreso dai libri ed alle mie riflessioni concludo che la spiritualità è una vita fatta di esperienza e conoscenza. Entrambi questi aspetti sono importanti. Se uno di essi viene a mancare, verrebbe meno un corretto equilibrio.

Quando parlo di vita non intendo solo la vita di noi cristiani, ma la vita in generale. Ognuno ha una propria spiritualità, che lo voglia o meno. Anche il tentativo di distruggerla è spiritualità.

Sarebbe difficile determinare la spiritualità che noi croati abbiamo in questo momento. In verità diciamo di essere cristiani e che la maggior parte di noi si attiene ai valori cristiani. Eppure tutto questo non mi sembra palese nella nostra vita. Non è certo un caso che attualmente non ci sia da noi neppure un partito democratico. Questa spiritualità cristiana deve essere nascosta da qualche parte. Non è riuscita ad imporsi quale fattore forte e decisivo e si è invece persa sotto altri vari aspetti.

Se volessimo determinare l'ampiezza della società a cui apparteniamo, sorgerebbero delle difficoltà. Siamo Est o Ovest? Ognuno ha la propria risposta, ma penso che la maggior parte di noi direbbe che facciamo parte dell'Ovest. A questo punto la domanda è: cos'è l'Est e cos'è l'Ovest? Mettiamo da parte le riflessioni dotte, delle quali non conosciamo neppure la provenienza. Seriamente: cos'è l'Est e cos'è l'Ovest?

Mi sembra che attualmente viviamo una spiritualità di passaggio o successo. E' stato distrutto tutto un impero, l'impero delle tenebre detto comunismo. Nel mio paese ci si è voluti opporre con tutte le forze a questa caduta, ma la storia del mio popolo ha dovuto fare il suo cuneo l'ha accettata, qualcuno si è adattato e qualcuno si è opposto. Oggi sembra che nessuno abbia più bisogno di agire in questo modo. Si è aperto uno spazio al nuovo e quello che il nuovo è dipende da noi. Siamo in un momento di transizione e dobbiamo riuscire. Una sconfitta non significherebbe solo un altro brutto momento della nostra vita, ma una sconfitta significherebbe la distruzione. Verremo ricordati solo nei libri di storia.

Affinchè tutto questo non accada, tutti insieme dobbiamo vivere questa spiritualità che ci renderà più forti e ci permetterà di vincere. Nei momenti difficili ed impegnativi la spiritualità è la luce che ci mostra una via d'uscita. Solitamente in questi casi non c'è molto tempo per riflettere. Rimaniamo con quello che abbiamo già prima accolto.

La polizia è uno dei fattori chiave di questa nuova spiritualità. Un'affermazione coraggiosa? Cos'hanno questi in comune con la spiritualità?

Non dobbiamo più pensare alla polizia come a dei servitori e dei ciechi esecutori della grossa struttura sociale. Essi oggi sono espressione della nostra coscienza e spiritualità. Il loro ruolo è quello di aiutarci a proteggere questa spiritualità da tutti coloro a cui non è sufficientemente chiaro che anche in periodi turbolenti bisogna preparare dei tempi buoni e belli. In tutto questo ci si servirà anche della "frusta". Non dimentichiamoci che neanche Gesù è fuggito. Quando non è riuscito a far rinsavire gli avidi commercianti nel Tempio usando delle belle parole, lo ha fatto con la frusta e rovesciando i tavoli.

Lo stesso poliziotto cercherà con la propria vita e con il proprio lavoro di giustificare le attese del suo popolo. Vivrà la propria quotidianità e da questo trarrà determinate conclusioni. Nessun Signor Soros riuscirà mai a comprarlo, neppure chi offre denaro in cambio di obbedienza. Non gli verrà mai in mente di portare avanti i propri piani, ma quelli di tutti noi.

Allo stenza quindi colma la nostra esperienza e ci aiuta a trarre da questa esperienza solo ciò che conta.

So che questa risposta potrà suonare come una morale, una pubblicità a buon prezzo. Forse, ma dite, che poliziotti vorreste, che vita vorreste e che spiritualità?

## LE PIOGGE E NOI

**L**a notte è scesa con una fitta pioggia sul territorio croato, sul nostro paese. Ho ascoltato il rumore sul tetto. Mi sono chiesto se la pioggia caduta sul mio paese abbia lasciato tracce. E quali piogge?

Prima avevo visto l'uomo che ha lottato per la nostra libertà. Lo ha fatto con onore e successo. All'improvviso qualcuno dice che non è stato valoroso e fornisce delle motivazioni e che se avesse voluto, avrebbe potuto fermare tutto. Lui. Dio, che depravazione! Come se noi tutti non ci ricordassimo gli inizi di questa malvagità e la nostra fondata convinzione che tutti coloro che si definiscono democratici avrebbero riconosciuto e fermato il male che avanzava. Ma questo non è accaduto, anzi, essi hanno consentito che il male si diffondesse. Oggi, a quanti si sono opposti come potevano o sapevano, dicono che avrebbero potuto fermare tutto questo e che anch'essi sono colpevoli. Dio!

Il rumore della pioggia sul mio popolo come negli anni a Bleiburg, a... La pioggia del male. Si rivolge verso di noi e non permette che ci logori come fa il vento con le foglie in autunno. Noi viviamo nonostante tutto ed abbiamo la forza per farlo.

Nei periodi buoni e di pace i colpi si sopportano meglio. Tutto è prevedibile e segue il suo corso. Sembra che i momenti difficili siano solo qualcosa di visto in TV, qualcosa di apparentemente presente.

Eppure i periodi agitati richiedono una costante determinazione da parte dell'uomo e spesso anche che egli cammini sul bordo del precipizio. Rimanere saldi in queste circostanze vuol dire sperimentare cosa sia la responsabilità.

A questo punto ci si chiede: responsabilità verso chi? Dipende da quanto i tempi siano agitati. Per noi oggi

si tratterebbe della patria e della fede. Entrambe sono in pericolo e vengono distrutte in vari modi. Il nostro compito è quello di proteggerle e di tramandarle alle future generazioni. Ogni altro modo di pensare sarebbe soltanto egoistico. Un giorno, quando tutto questo sarà passato sarebbe inutile pentirsi e dirci. Oggi bisogna far fronte alle proprie responsabilità, seppur difficili.

Quando ci impegniamo a favore della patria e della fede, non conta assolutamente da quale parte del globo ci troviamo. Siamo tutti uguali quando vogliamo far parte di una certa comunità. Rinnegare questa comunità vorrebbe dire rinnegare se stessi e questo non conviene perchè ci si ridurrebbe a dei resti di esseri umani, uomini che non hanno radici e che i venti mandano di qua e di là.

Il modo di pensare egoistico dell'occidente sicuramente ci ricadrà addosso. Quale patria, quale fede: saranno loro a decidere e mentre parlano possono contare sulla piena difesa della propria patria e della propria fede (anche l'incredulità è fede, poichè crede nel nulla!). Qualcun'altro ci chiederà perchè non sappiamo essere come loro e vivere in pace, dimenticandosi deliberatamente che anch'essi hanno dovuto seguire un proprio cammino. Altri ancora... Ma è forse importante?

Sta a noi rifiutare tutti i modi di pensare errati di altri. Noi siamo un popolo abbastanza forte, in grado di sopportare tutte le difficoltà. Se non lo fossimo, non saremmo arrivati ad oggi, nonostante tutti i periodi di oscurità e di pioggia della storia. Eppure ci hanno costretti ad andare via, sbattuti in ogni angolo del mondo, ma noi non ci siamo persi. Onoriamo e viviamo nel nostro consueto modo croato.

L'unica condizione è quella di essere sicuri di sè. Questo non vuol dire non volere apprendere nulla dagli altri. La sicurezza di sè è la disponibilità ad amare quello che è proprio e quello che è degli altri. Escludere l'una o l'altra cosa ci porterebbe in una direzione sbagliata.

Ci saranno ancora molte altre piogge fino a quando non saremo nuovamente un popolo unito che vive nella propria patria, ma queste piogge non devono annientarci. Le piogge possono sì cadere, ma nient'altro. Riconosciamole e sconfiggiamole con la nostra dignità.

## IL NOSTRO NATALE

**Q**uando eravamo bimbi i giorni di Natale erano per noi fonte di gioia. A dire il vero non riuscivamo a capire perchè si dovesse andare a scuola a Natale e perchè coloro che ci avevano cresciuti si opponessero a questa gioia. Lo abbiamo compreso molto bene quando i nostri genitori ci hanno detto chiaramente che quel giorno potevamo rimanere a casa e che loro ci avrebbero firmato la giustificazione. Prima le cose non erano così. Quando siamo cresciuti, per molti di noi quel giorno ha rappresentato una grande gioia. Nonostante tutti i pericoli lo abbiamo celebrato di tutto cuore, senza pensare alle conseguenze. A quelle avremmo pensato il giorno seguente.

Oggi celebriamo il nostro Natale in condizioni diverse. Possiamo dire chiaramente cosa siamo e chi siamo. Tuttavia siamo più simili di prima al nostro Salvatore in quella grotta abbandonata. Tremiamo perchè abbiamo freddo, non abbiamo ancora mosso i primi passi nella vita e vorrebbero già eliminarci. Su di noi si sono addensate delle nubi scure, fanno paura.

Nei momenti in cui è sorta l'alba della libertà ci sono state persone che non ci hanno offerto la propria mano. Hanno proclamato e continuano a proclamare di essere a favore dei diritti di ogni uomo, eppure fino ad ora queste persone non si sono schierate a favore dei nostri, seppure anche noi siamo uomini. Hanno chiuso occhi ed orecchi e continuato ad affermare che non riescono a comprendere quello che accade. Questo non ha comunque loro impedito di prendere determinate decisioni e di imporci di eseguirle senza fare obiezioni. Contavano sulla nostra debolezza, frustrazione e rabbia. In questo modo volevano denunciarci e metterci contro un muro. Davamo loro fastidio.

Oggi vediamo che non sono riusciti nel proprio intento. Abbiamo vinto perchè abbiamo capito chi sono. Sono

quelli che sotto la maschera della lotta per i diritti dell'uomo lottano in realtà per il proprio egoismo e la propria perdizione. Li troviamo in tutti i campi d'attività dell'uomo. E' semphè questa riflette come uno specchio la condizione dell'animo umano. Sono pieni di parole e pensieri, ma è impossibile comprendere a proposito di cosa; anzi essi sostengono che sarebbe sbagliato voler comprendere qualcosa. Un quadro, una statua, una poesia, un romanzo... devono avere migliaia e migliaia di aspetti. Solo allora sono opere grandiose. Sullo sfondo di questo atteggiamento c'è solo il vuoto dell'anima di chi ha realizzato quel quadro, quella statua o scritto quella poesia, quel romanzo... Quella persona semplicemente non sa cosa dire e quindi si rifugia in qualcosa di incomprensibile. Se fosse qualcosa di bello o di buono, non ci sarebbe bisogno di celarlo. Ogni bellezza è evidente. La sua incomprensibilità sta nel fatto che rimarrà in noi solo quello che riusciremo a trattenere e se siamo chiusi non riusciremo a fare neppure questo.

Aver paura di queste persone è un atteggiamento sbagliato. Non conta che essi saltino e scalpitino. Noi possiamo e dobbiamo sconfiggerli. Cercheranno di ingannarci ricorrendo a tutti i mezzi di comunicazione ed in vari modi. Non dobbiamo permetterglielo. Li abbiamo già riconosciuti e ce lo ricordiamo. Hanno arrogantemente e sfacciatamente messo alla pari vittima e aggressore. Non sono interessati alla giustizia ed al bene, ma proprio questo è il loro punto debole. Chiunque calpesti i valori umani e divini verrà punito: lo puniranno Dio o la storia, a seconda di quello in cui crediamo o non crediamo.

Noi che crediamo sappiamo cosa fare, lo abbiamo sempre saputo. La fede è quella forza che ci dà due importanti caratteristiche per la vita: la forza e la delicatezza. Abbiamo bisogno della forza per far fronte a tutte le difficoltà esterne e per difenderci quando il male attacca da tutte le parti. Abbiamo invece bisogno della delicatezza come involucro per la nostra anima. Non deve essere in alcun modo danneggiato poichè contiene la luce della nostra vita.

Il nostro popolo croato ha saputo essere forte e delicato nel ni del proprio Natale e lo ha vissuto. Quattordici

anni fa è venuta tra noi la Madre di Dio e Madre nostra, Maria. Ci ha preparati per essere inviati in questo mondo ed anche oggi ci dice perchè sia difficile credere a tutto quello che ci accade. Abbiamo paura di questi e di quelli, ascoltiamo voci sbagliate.

La neve cade e ci invita ad essere bambini. Essi sanno comprendere la gioia e lasciare da parte le preoccupazioni. Il nostro Natale è qui, alle porte. E' diverso dal Natale di altri popoli, ma è il nostro. Abbiamo diritto ad esso, proprio come tutti gli altri. Essendo passati attraverso le difficoltà degli ultimi anni comprenderemo meglio di coloro che hanno trascorso questo tempo stando seduti in comode poltrone e che hanno vissuto la nostra sofferenza come un'occasione in più per stare davanti alla televisione. Hanno dimenticato cosa significhi marcire nei freddi fossati ed al tempo stesso essere fieri perchè si sa di difendere la propria patria. Gli egoisti e coloro che si sono smarriti li hanno ingannati e resi simili a loro. Noi non permettiamo che facciano lo stesso con noi. Noi sappiamo cos'è il nostro Natale.

## IL VENTO E LA BANDIERA

**L**ui sa cos'è la battaglia, quella cruenta. Ha donato alla patria i suoi anni più belli e non gli dispiace. Lo farà di nuovo se sarà necessario

Oggi era seduto in uno dei nostri uffici comunali. Viene qui già da tre mesi. All'inizio tutto sembrava semplice; non voleva nulla che esulasse dalle leggi e loro lo sapevano. Per tutto questo tempo gli hanno ripetuto che tutto sarebbe presto finito, poichè lui era un soldato. Questo gli faceva paura: se tutto veniva fatto per legge, per quale motivo lui, in quanto militare doveva godere di alcuni privilegi? Glielo disse e loro lo guardarono distratamente. Il tempo passava, come la sua pazienza. Non sopportava di dover tornare tante volte per qualcosa che si sarebbe potuto fare in un quarto d'ora.

Oggi gli hanno detto di aspettare un po'. Andranno a chiamare una persona che ha ricevuto l'esplicita richiesta di risolvere il suo caso e del resto è questo il suo lavoro.

Il suo sguardo andò alla finestra: l'immagine di una cittadina che conisceva. La confusione tipicamente mattutina. Alcune parti dell'edificio, aveva notato, risalivano all'epoca dei turchi, altre rivelavano uno stile austro-ungarico, altre ancora avevano un grigiore jugoslavo, del primo e secondo ex-stato; altre ancora erano state costruite con il denaro guadagnato da qualche parte all'estero. Tanta vita in così poco spazio. Gli venne il voltastomaco, ma gli venne in mente che anche la realtà è complicata.

Gli venne in mente che durante il periodo di Natale e del nuovo anno avevano parlato molto di pace e tutti avevano qualcosa da dire. Si erano mescolati uomini di Chiesa e politici, credenti e non credenti, timorati di Dio e furfanti, comunisti e persone oneste... Molti di loro ignorano cosa sia un campo di battaglia, nè sanno cosa voglia dire aver freddo per la propria patria.

Tuttavia la cosa che più lo aveva infastidito era stata l'arrivo di soldati stranieri nel proprio paese. Erano giunti con arroganza da tutte le parti sostenendo di portare la pace. E lui cosa aveva fatto allora per tutti questi anni? Già altri c'erano già stati prima e con i metodi più miti non erano riusciti ad adempiere a quello che da loro ci si aspettava. A loro non dava fastidio ridipingere le proprie vetture, cambiare uniforme, chiamarsi con un altro nome e continuare così. Quello che non era giusto a loro non interessava. "Interesse" dicevano i potenti del mondo; era sottinteso il loro interesse e non il nostro.

Sono arrivati soldati stranieri in nome di varie organizzazioni internazionali. Su alcuni dei loro documenti c'era scritto che ogni popolo ha diritto all'autodeterminazione, all'aiuto, quando viene attaccato, e via discorrendo. Per tutto questo tempo quei documenti non sono stati adattati al nostro caso. Prima si è consentito che il male di un popolo uscisse fuori e si riversasse su tutti gli altri popoli. In seguito non si è fatto nulla per consentire alle vittime di sopravvivere. Quando ci si è resi conto che avrebbero potuto raggiungerla, si è imposta la pace. Con freddezza e determinazione si è messo il coperchio sulla pentola che bolle, senza pensare che bisognava togliere la pentola dal fuoco.

Anche adesso sono qui, i soldati di altri popoli. Ma ancoreranno di imporci i loro valori. Ci diranno che da loro non si combatte e che loro sono popoli civili. Al tempo stesso muoiono per la droga e l'alcol ed annegano nel fango del disprezzo verso gli altri. Diranno di essere un popolo grande, interessante. Questo vuol dire che noi dovremmo dire che il nostro popolo è piccolo. Assolutamente no.

Dobbiamo opporci a loro, non con le armi, ma con lo spirito e con il nostro rispetto per noi stessi. La storia non è stata clemente con noi e noi abbiamo più diritto di esistere di altri. Anche nei momenti più difficili abbiamo saputo rimanere un popolo ed inoltre da un punto di vista spirituale siamo più sani di molti altri. Da noi si attua ancora la giustizia e si ha sete di essa.

Se ne andranno, come tutti gli altri che nel corso della storia sono venuti da noi come conquistatori, ma noi

non dobbiamo avere un atteggiamento nemico verso di loro. Insegnamo loro ad apprezzarci e ad andar via da qui come amici. Questa sarà la nostra più grande vittoria e la sconfitta di tutte le politiche sbagliate.

E nella sua testa avrebbe continuato ancora a riflettere se non fosse stato interrotto dal loro ingresso. Erano arrivate delle persone che dovevano fare il lavoro per lui e tutto si sarebbe sistemato. Nella loro compagnia c'era anche una signora che conosceva già dal sistema precedente. Come prima era vistosamente truccata ed aveva l'espressione annoiata. "Non abbiamo ancora evaso la sua richiesta" - aveva detto freddamente a mezza bocca. Neppure un saluto, neppure una parola di scuse, niente. Non importa che gli avessero detto che oggi sarebbe stato tutto pronto e che quella signora dovesse solo sedersi per un quarto d'ora e fare la sua parte di lavoro. Per lei e per persone come lei, lui era stato seduto per ore ed ore nei fossati gelidi, aveva fatto ricorso alla canna di fucile ed attraversato campi pieni di mine. Per lei tutto questo non voleva dir nulla. Sentiva che il sentimento era più forte di lui e non riusciva più a trattenerlo. Avrebbe voluto urlare e buttare in aria quel maledetto ufficio e la gente che c'era. Basta con persone così - questo rimbombava nella sua testa. E sembrò come se loro se ne rendessero conto. Ci fu silenzio. Egli si alzò ed afferrò la prima sedia. Casualmente era rivolta verso la finestra. In quell'istante il vento agitò la bandiera, quella stessa per cui era stato pronto a morire. Si irrigidì. Essa lo guardò. Non voleva sporcarla. La sedia gli cadde dalle mani. "Tornerò di nuovo domani" - disse loro con decisione ed uscì con grande dignità. Lo guardarono e si guardarono in silenzio.

## LE NEBBIE E LA LUCE

**S**in dall'inizio del genere umano, cioè da quando Adamo ed Eva peccarono sconsideratamente, gli uomini cercano la luce. Per lei sono pronti a dare tutto, perchè si rendono conto che la luce è al centro del loro essere. Sono pronti a dare qualsiasi cosa per lei, talvolta anche a peccare. Semplicemente essi chiamano luce quello che invece luce non è.

Ma dove sta la luce?

Una domanda interessante alla quale è difficile rispondere, o forse no. Dipende da quanto siamo curiosi: molto o solo superficialmente.

Partiamo dalla domanda: qual è oggi la condizione del popolo croato? Penso che la migliore risposta sia questa: nebbie fitte cercano di avvolgerlo. E questo che rapporto ha con la luce? Non perdiamoci d'animo. Queste nebbie hanno un rapporto con la luce. Sembra strano ma è così.

In verità i giorni della guerra ci hanno messi alla prova e minacciati e continuano ancora a metterci alla prova. Non siamo ancora totalmente liberi. C'è ancora qualcuno che ricorre alle armi ed altri che fanno pressione su di noi. Tutti vorrebbero che fossimo come loro desiderano. Ma noi siamo unici. Non abbiamo altro corpo o altra storia se non quelli che possediamo.

Per farci un altro dispetto ci hanno preso anche il pezzettino di terra dove abbiamo sempre vissuto e lo hanno dato ad un altro popolo. Non importa che questa terra non sia mai stata loro e che noi siamo rimasti senza la nostra casa. Si tratta di una grande arte politica, di un grande contributo alla pace, della stabilità in tutta la regione, di un'esigenza storica....: lo hanno dichiarato alla radio. Nessuno ci ha chiesto cosa ne pensassimo. E noi pensiamo qualcosa a proposito!

Tutto avrebbe potuto essere molto semplice. Si sa chi ha scatenato la valanga, chi deve essere rimandato nel proprio ambito ed a chi dire con fermezza che una volta per tutte si mettano da parte gli estranei. Non è stato fatto per vari motivi.

Le nebbie hanno cercato di avvolgere ancor di più le nostre vite. Volevano che vagassimo con loro ed al Suo comportamento. Ha vissuto in modo giusto, aiutato gli altri, non ha rubato, nè ucciso. Per dirla semplicemente, una persona che non si può far altro che amare. Questo non andava bene al potere dell'epoca. Innanzitutto hanno preso le persone che facevano parte del suo popolo. Hanno detto che voleva fare questa cosa e quell'altra, che fuorviava il popolo e che faceva chissà quante altre cose. Il potere straniero osservava tutto questo ed al momento opportuno ha portato a termine il proprio compito. La pace poteva risorgere.

Ma è risorta?

Uccidendo Gesù gli Ebrei di allora hanno commesso un tragico errore. Hanno perso l'occasione di rendere diversa la propria storia. Sebbene odiassero e rifiutassero gli stranieri permettevano loro comunque di interferire con la propria vita. Erano avvolti dalla nebbia.

Talvolta anche nel nostro paese ci si comporta così. Non si protegge con cura la luce costruttiva dello stato. L'egoismo domina sulla cautela e sulla ragione. In questa confusione è facile udire le voci di quelli che non ci amano come popolo. Essi in passato hanno fatto di tutto perchè il nostro stato non esistesse e mentre gli altri lottavano, essi sono rimasti sullo sfondo ed hanno ottenuto posizioni di potere. Oggi schiamazzano e cercano così di nascondere le proprie cattive intenzioni. La tragedia ha inizio quando prestiamo loro ascolto e votiamo per loro.

Forse un po' troppa politica? Forse? Ma questa è politica o è invece il desiderio di difendersi, di difendere la propria spiritualità ed il proprio diritto all'esistenza? Quando diciamo a qualcuno di essere fuggito, di non aiutare a sufficienza il proprio popolo, è forse questa politica? Riflettiamoci un po' su!

Le nebbie sono fitte, ma non insuperabili e Gesù Cristo ce lo insegna. Lo hanno ucciso, ma è risorto. La

condizione era quella di essere pronto a sopportare la propria morte. In molti ce lo hanno insegnato in questi ultimi anni. Non è stato inutile. Lo hanno fatto con la corona attorno al collo che ha dato loro la luce di cui avevano bisogno ed essi l'hanno rivolta su di noi.

Vediamo la luce che ci chiama e dissolve le nostre nebbie?



## LA PASQUA IN NOI

**Q**uando si dà questo titolo ad un saggio tutto diventa perfettamente chiaro. Si parla della Pasqua, si parla di noi. Non c'è bisogno di leggerlo fino in fondo.

Ma in verità non è tutto chiaro. Cos'è la Pasqua e cosa siamo noi?

Non mi illudo di poter rispondere in modo adeguato a questa domanda. Penso invece che ognuno di noi debba dare la propria risposta. Siamo pronti a questo?

Davvero molte domande e poche risposte. Ma la vita è così. Non possiamo cambiarne il meccanismo, ma possiamo adattarci ad esso in modo corretto.

Uno dei modi per adattarsi è quello di incamminarsi sui sentieri della Pasqua, già percorsi da Cristo 2000 anni fa. Ora tocca a noi, se davvero vogliamo essere Suoi discepoli.

La Pasqua non è avere una casa bella ed in ordine, una famiglia in armonia, i soldi in una famosa banca... O meglio, la Pasqua è anche questo, ma non solo. La Pasqua è saper soffrire e saper portare la propria croce fino in fondo. Quanti di noi sono pronti a farlo? Preferiremmo piuttosto fermarci alla ricchezza esteriore, alla felicità esteriore.

Non tutti noi abbiamo le stesse croci da portare nella vita e non sarà mai così. Osservando dall'esterno sembra così. Dal punto di vista personale ad ognuno sembra di portare la croce più pesante e farebbe volentieri a cambio con la croce di un altro, ma questo non è possibile.

E' invece possibile riempirsi con la forza delle croci della nostra vita. Allora saremo simili a Gesù sul Calvario, che sapeva tutto questo. Ha rinunciato consapevolmente alla gloria e ad una vita sicura per poterci mostrare l'unica

via certa. Non si è opposto ed ha fatto consapevolmente quello che doveva fare.

E' davvero inutile disperarsi per quello che ci è accaduto nella vita. Questo servirà solo a rendere più pesante la nostra condizione di vita. E' invece molto più saggio accettarsi con tutta la propria storia e partecipare in questo modo agli eventi quotidiani. All'improvviso scopriremo che il mondo non è c, ma delle sfide che supereremo.

Che noi lo vogliamo o meno, oggi ci troviamo di fronte molte sfide. Ci dicono che la guerra è alle nostre spalle. Non ho nulla in contrario. Ora ha inizio la "guerra" in campo spirituale. Molti vogliono sottometterci, persino dei codardi che nei momenti difficili non hanno avuto la forza di essere uomini. Glielo vogliamo permettere, vogliamo dubitare delle loro intenzioni che abbiamo visto chiaramente davanti ai nostri occhi?

Iniziamo con la preghiera. La Vergine ne ha parlato quando ci ha detto che con la preghiera si possono fermare anche le guerre. Purtroppo per noi pregare non è stato sufficiente e non ce l'abbiamo fatta. Ma forse non sarebbe bene pregare di nuovo per un presente ed un futuro felici?

Rinnovamento spirituale non vuol dire andare in chiesa solo perchè gli altri ci vedano. Si tratta anche di un rinnovamento verso il lavoro e verso la società in cui viviamo. Se vogliamo qualcosa da questa società, ma non le diamo nulla, allora perchè compiere questo rinnovamento spirituale? Dimentichiamoci i tempi in cui valevano altre regole. Oggi è indispensabile creare una migliore atmosfera.

Inebriamoci con la Pasqua ma al tempo stesso siamo uomini, credenti ed appartenenti al nostro popolo e non vergognamocene. Non prestiamo ascolto a persone che si sono perse. Non importa che forse in passato hanno sofferto. E' importante quello che fanno ora.

Il periodo della Pasqua ha sempre risvegliato nuove forze nel nostro popolo. Questo non ha nulla a che vedere con la primavera, ma ha invece a che vedere con la fede presente in noi, in quanto appartenenti al nostro popolo. Gli inverni sono stati lunghi o lunghissimi, ma non hanno spento la luce della risurrezione in noi che ci ha portato

fino al momento presente. Ripensiamo a quando, secondo una vecchia consuetudine, celebravamo il solenne ingresso di Gesù a Gerusalemme. Allora tutto era solenne, ma poi divenne anche triste. Gesù però aveva vinto.

Non era necessario leggere questo saggio necessario, e lo sarà ancora, vivere degnamente la vita e sentire cos'è la Pasqua in noi. E' tutto nelle nostre mani, anche se ci sembrano fragili.





# INDICE

PROLOGO .....	7
---------------	---

## **NELLA LUCE DI DIO**

UN NUOVO ORDINE.....	11
IL RINNOVAMENTO SPIRITUALE.....	14
PREGARE PER LA PACE .....	18
ORME.....	22
LO SGUARDO DELLA VERGINE.....	25
IN VISITA A MARIA.....	27
TRACCE.....	29
LETTERA AD UN PELLEGRINO SCONOSCIUTO.....	32
IL CAMMINO.....	35
SAPER PERSEVERARE .....	38
L'IMMAGINE DI DIO .....	41

## **IL DISCORSO UMANO**

CREDO NELL'EUROPA .....	47
LA STRADA DELLA PROTESTA.....	50
IL GIOCO DELLE LUCI DEFORMANTI.....	53
PASSAGGIO, MA A COSA.....	56
PERSI.....	59
L'ALIENAZIONE.....	62
IL PUNTO DI VISTA.....	65
DOVE ANDIAMO .....	67

## **ORIENTAMENTO**

QUEI TEMPI.....	73
ZONA MORTA .....	76

UNA CORNICE PER UN' IMMAGINE, UN'	
IMMAGINE PER UNA CORNICE .....	79
ANA.....	82
UN LUOGO "SEGNATO" .....	85
IL GIORNO DEI MORTI 1993 .....	88
IL POPOLO ELETTO .....	89
NONOSTANTE TUTTO .....	92
QUESTO ODORE INEBRIANTE .....	95
SULL'ORLO DI TUTTO.....	97
CANTO ALLA VICINANZA.....	100
IN VIAGGIO VERSO "LI" .....	102
RISORGERE.....	106
TESTO INCOMPIUTO .....	109
RITORNO ALLE ORIGINI .....	111
A PROPOSITO DI SPIRITUALITA' .....	114
LE PIOGGE E NOI.....	117
IL NOSTRO NATALE.....	119
IL VENTO E LA BANDIERA.....	122
LE NEBBIE E LA LUCE .....	125
LA PASQUA IN NOI.....	128

*Editore*  
K. Krešimir  
Zagabria

*Per i' editore*  
MARICA KORDIĆ

Tisak: A. ŠENOA d.d., Zagreb



e riviste. Fa parte dell'Associazione degli scrittori croati e le sue opere sono contenute in varie antologie.

Opere originali in croato:

"Sa sv. Klarom" (traduzione, 1993)

"Unatoč svemu" (poesie, 1994)

"Ta vremena" (saggi, 1995)

"Pjesma blizini" (poesie, 1995)

"Kaplja" (poesie, 1997)

"Čudesni dani" (libro con illustrazioni, in stampa)

"Moj molitvenik" (libro con illustrazioni, in stampa)

"Priča o Suzani" (libro con illustrazioni, in stampa)

"Kraljica mira" (libro con illustrazioni, in stampa)

Sin dagli inizi ha richiamato l'attenzione di critici letterari e dei lettori e le sue opere sono state tradotte in varie lingue.

Con il solo supporto filosofico della Bibbia e con stimoli concreti provenienti dalla realtà della vita e dagli avvenimenti ed episodi politici quotidiani, questo autore ha saputo esprimere le proprie riflessioni in una forma compatta, con frasi tese ed esprimendosi in modo impressionante.

Semplice e diretto, con idee chiare ed emotivamente condensate, con frasi in cui ci sono al tempo stesso entusiasmo e saggetta spirituale dei lettori ai quali è rivolto.

*Dubravko Jelčić, letterato ed accademico*

In forma di brevi scritti, che potremmo definire una sorta di saggi, poesie in prosa, l'autore fornisce degli stimoli e dei messaggi chiaramente rivolti al lettore. Questi messaggi consapevolmente pressanti offrono apertamente la possibilità di orientarsi al bene. Le nostre azioni, decisioni, orientamenti, atteggiamenti dipendono esclusivamente da noi.

*Krešimir Šego, letterato*

Fra Miljenko reagisce rapidamente agli avvenimenti politici quotidiani, ma lo fa in maniera ponderata, sempre seguendo una direzione, come una bussola, attraverso difficili realtà, servendosi del supporto filosofico della Bibbia che aiuta a capire ed anche ad accettare come vincere con la forza dello spirito il tempo del male.

ISBN 953-6264-51-

